



## LE AUTONOMIE

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DELLA PERFORMANCE SECONDO LE DISPOSIZIONI DEL DLGS 150/2009 E DECRETI CORRETTIVI..... 5

## NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

COMUNE FIRENZE ANNULLA ATTI AMMINISTRATIVI PER 6 CONTRATTI ..... 7

NEL PIANO 4 INCENERITORI E 1 GASSIFICATORE ..... 8

SVIMEZ, DESTINARE 0,4% PIL A FONDO SVILUPPO E COESIONE..... 9

POLIZIE LOCALI, SERVONO RISORSE CERTE ..... 10

ACCOGLIENZA MINORI SPETTA AI COMUNI ..... 11

NUOVI SERVIZI ONLINE PER GLI ENTI LOCALI..... 12

## IL SOLE 24ORE

STOP PER LEGGE AI «TESORETTI»..... 13

*Maggiori entrate solo per ridurre il debito - Salve le spese per investimento - NORMA BIPARTISAN - La misura è contenuta in un Ddl sostenuto da maggioranza e opposizione giunto al voto definitivo della Camera*

LA SEMPLIFICAZIONE? PUÒ ATTENDERE..... 14

A PONENTE 'NDRANGHETA CRESCENTE ..... 15

*La provincia di Imperia assediata dalle cosche calabresi, che a Est si alleano ai casalesi - IL CONTRASTO - Allo studio una banca dati in grado di ricostruire l'attività dei fornitori comunali - Il presidente di Confindustria, Cepollina: «Chi sgarra è fuori»*

SOLUZIONE VICINA SUGLI ECO-INCENTIVI..... 17

SPORTELLO UNICO ANCHE CON CARTA..... 18

*Rinvio al 30 settembre per le amministrazioni che non sono ancora in regola - LA SVOLTA - Una circolare permette la presentazione dei documenti su carta sino alla piena attivazione dei nuovi strumenti*

IL CONSORZIO DI COMUNI FA IL RECORD IN ABRUZZO..... 20

*UNIONE DI 28 ENTI - Il capoluogo servirà gran parte del territorio Già lo scorso anno oltre 400 pratiche sono state evase online*

STAND-BY TECNICO PER L'ACCREDITAMENTO..... 21

*ALLINEAMENTO RAPIDO - Le due province del nord sono realtà imprenditoriali molto vivaci e puntano a recuperare il ritardo*

PRONTI PER LA «GAZZETTA» I DECRETI CON IL PACCHETTO DI RINVII ALLA FINE DELL'ANNO..... 22

*IL QUADRO - In arrivo lo slittamento delle nuove procedure per la riscossione locale e l'allungamento della vita delle autorità di ambito*

DOPPIA STRATEGIA SUI PRECARI..... 23

*In vista un disegno di legge per ribadire la necessità dei concorsi*

## ITALIA OGGI

FONDI UE SNOBBATI DALLE REGIONI..... 24

*Su una dotazione di 233,8 mld il Sud ne ha impegnati 2,9*

E IL DIVARIO TRA LE DUE ITALIE CRESCE ..... 26

CALABRIA, COMUNITARI AL VOTO ..... 27

*Entro il 5 aprile iscrizione in lista..... 27*

LO SPORTELLINO UNICO IN DUE TEMPI .....	28
<i>Oggi l'avvio. Ma c'è spazio per la documentazione cartacea</i>	
PRONTI ALL'INVIO 2.200 ENTI .....	29
PREARIO E AL LAVORO FINO A 70 ANNI .....	30
<i>Il limite d'età dei 65 vale solo per l'insegnante di ruolo</i>	
PER I CONTROLLI MEDICI VA DATO L'INDIRIZZO ESATTO .....	31
<b>LA REPUBBLICA</b>	
IN SICILIA E A PISA LE NUOVE TENDOPOLI COSÌ IL GOVERNO SISTEMERÀ GLI IMMIGRATI .....	32
<i>Il prefetto Caruso: domani i trasferimenti, in due giorni crisi superata</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
SANITÀ, CONTRATTI A TERMINE PER TUTTI SUPERATO IL DIVIETO DELLA CONSULTA .....	33
BANDI PER LAUREATI IL COMUNE STANZIA 200MILA EURO .....	34
TRAFFICO, IL LABIRINTO DELLE STRISCE COLORATE POSTI RISERVATI, MA SENZA REGOLE CERTE	35
SCUOLE E STRADE , LA SCURE DELLA PROVINCIA .....	36
<i>Tagli per 25 milioni. Schittulli: "Il governo ci ha tolto tutti i fondi"</i>	
IRPEF, ECCO IL TRIANGOLO DEI FURBETTI NELLA BAT PAGA LA METÀ DI MILANO .....	37
<i>Viesti: "I dati confermano l'iniquità nella distribuzione del reddito al Sud"</i>	
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	
IL FLOP DELLA BANDA LARGA VIA RADIO IL WIMAX IN EMILIA È ANCORA AL PALO .....	38
<i>Soltanto 6 antenne sulle 500 previste. Mazzini, Lepida: "Quei numeri sono scandalosi"</i>	
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
ALLUVIONE, FINANZIAMENTO COL TRUCCO "NOVANTA MILIONI, BISAGNO COMPRESO" .....	39
<i>La beffa del governo: un terzo dei fondi finiscono nel torrente.....</i>	
VIA ALL'OPERAZIONE SOLIDARIETÀ COMUNI PRONTI AD APRIRE LE PORTE .....	40
<i>La protezione civile a caccia di tende e brande</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
"RIFIUTI, TRAVERSATA NEL DESERTO" .....	41
<i>Caldoro: "Servono tre anni". Gli industriali: "Danni al turismo"</i>	
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
RIFIUTI, NELLA SICILIA AL COLLASSO ARRIVA L'IMMONDIZIA DI NAPOLI .....	42
<i>A Messina 25 mila tonnellate. Marino: "Subito una verifica"</i>	
PER APRIRE UN NEGOZIO DA OGGI BASTA UN CLIC .....	43
<i>Il Comune attiva lo sportello telematico: licenze e autorizzazioni in un giorno43</i>	
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
COMMERCIO, IN ESTATE IL PIANO REGOLATORE .....	44
<i>E il Comune inaugura il centralino anti abusi</i>	
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
RISSE E LITI COSÌ FINISCE L'EFFETTO 17 MARZO .....	45
<b>CORRIERE DEL TRENTO</b>	
BILANCIO, AL VAGLIO SPONSOR E TARIFFE .....	46

*Nuove entrate: dall'addizionale Irpef 3,3 milioni nel 2013*

ICI, CONTENZIOSO COMUNI-ENEL ..... 47

*Mancano ancora le rendite catastali: in ballo cinque milioni*

**CORRIERE DEL VENETO**

VU' CUMPRÀ, PRONTI MILLE RICORSI CONTRO LE MULTE ..... 48

**LA STAMPA**

GENOVA, BLITZ DEGLI ASSESSORI: SPARITA LA TASSA SULLE AUTO BLU ..... 49

**LA STAMPA ALESSANDRIA**

NASCE CITTADELLA SOLIDALE ..... 50

*Alloggi nel complesso Loreto e nel convento delle Sacramentine*

**GAZZETTA DEL SUD**

DISSESTO DEL TERRITORIO LA GIUNTA "ARRUOLA" UN ESERCITO DI GEOLOGI ..... 51

*Una convenzione da stipulare con l'Ordine*

IL NUOVO WELFARE PROMUOVE IL BENESSERE ..... 52

*Presentato il "Centro di promozione della salute e counselling center" finanziato dall'Assessorato alle Politiche sociali Minasi: «Vogliamo fare aderire Reggio alla "Rete Città Sane" che è sostenuta dall'Oms»*

**IL MATTINO NAPOLI**

RISCHIO COMMISSARIO PER UN COMUNE SU DUE ..... 53

*Differenziata Bop, linea dura della Regione. Stop alla «provincializzazione», tre anni per uscire dalla crisi*

**IL MATTINO SALERNO**

COSTIERA, BOCCIATA LA TASSA DI SOGGIORNO MA PER GLI AUSILIARI NON CI SONO I SOLDI ..... 54

*In prefettura vertice sulla mobilità - La proposta dei sindaci di Amalfi e Minori è stata rigettata*

## LE AUTONOMIE

### SEMINARIO

# Linee guida per la redazione del piano della performance secondo le disposizioni del dlgs 150/2009 e decreti correttivi

**L**a Riforma Brunetta ha introdotto nuove norme in materia di **ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, di efficienza e di trasparenza delle pubbliche amministrazioni**. L'art. 4 dispone che le pubbliche amministrazioni sviluppino "in maniera coerente con i contenuti e con il ciclo della programmazione finanziaria e del bilancio, il ciclo di gestione della performance". Recentemente **la CIVIT** con Delibera n. 121 del

9.12.2010 è intervenuta per affermare che il Piano delle Performance, il PEG e il piano dettagliato degli obiettivi, possono costituire un unico documento che deve essere redatto sulla base dei principi dettati sempre dal "Decreto Brunetta". Comunque, in caso di mancata adozione del Piano delle Performance, l'art. 10 C. 5 del Decreto Brunetta impone, **quale sanzione**, il divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti che hanno concorso alla

mancata adozione del Piano per omissione o inerzia; inoltre l'Ente non potrà procedere ad assunzioni di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione. La giornata formativa è finalizzata a fornire gli strumenti per la definizione del piano delle performance alla luce delle previsioni dettate dal DLgs n. 150/2009, utilizzando a tal fine gli strumenti di programmazione obbligatori per gli enti locali, in particolare collegando gli obiet-

tivi di performance organizzativa e quelli di performance individuale. In tale ambito, come da indicazioni della Civit, assume un rilievo particolare la necessità di consentire a cittadini, utenti e soggetti interessati di potere apprezzare le scelte dell'ente. Il seminario si svolgerà il **25 MARZO 2011** presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1 e avrà come docente il Dr. Arturo BIANCO.

---

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **COMUNITÀ DI PRATICA RESPONSABILI NUOVO SUAP COMUNALE (DPR 160/2010) – 2A EDIZIONE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO – LUGLIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11–19-14-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: NOVITÀ E CONFERME DEL NUOVO CODICE DEL PROCESSO AMMINISTRATIVO: RITO ORDINARIO E RITI SPECIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 29 MARZO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19–14-28

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n.71 del 28 Marzo 2011 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

#### *DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITA'*

**COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELIBERAZIONE 18 novembre 2010** Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001). Schemi idrici regione puglia - Acquedotto potabile del Simi: Variante al progetto definitivo (CUP E71B05000050003). (Deliberazione n. 91/2010).

**DELIBERAZIONE 18 novembre 2010** Nuovo programma irriguo nazionale. Regioni del sud Italia. (Deliberazione n. 92/2010).

#### *SUPPLEMENTI ORDINARI*

**DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28** Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. (11G0067)



## NEWS ENTI LOCALI

### DERIVATI

## Comune Firenze annulla atti amministrativi per 6 contratti

Il Comune di Firenze ha annullato gli atti amministrativi che hanno portato, nel 2006, alla sottoscrizione di sei contratti in derivati con le banche Dexia, Merrill Lynch e Ubs. Lo ha deciso oggi la giunta di Palazzo Vecchio. Il 9 dicembre scorso il Comune di Firenze aveva avviato un procedimento di autotutela, dopo aver avviato le verifiche su tutti e 13 i derivati sottoscritti, verifiche da cui, si legge in una nota, sono emersi "importanti profili di illegittimità su sei contratti, frutto di un'unica operazione del giugno 2006". L'annullamento degli atti amministrativi, spiega l'assessore al bilancio Angelo Falchetti, "è stato adottato a chiusura del procedimento in autotutela avviato il 9 dicembre 2010. Il 12 settembre 2009, a due mesi dall'insediamento della giunta, ho annunciato l'avvio della verifica dei contratti. A dicembre 2009 l'amministrazione ha comunicato alle banche che avrebbe pagato con 'riserva di rivalsa'. Nel frattempo ci siamo anche dotati di nuovi software finanziari, che anni fa non esistevano, che ci hanno permesso di sviscerare le variabili contrattuali e analizzarne i dettagli. Nel marzo 2010, sono stati riportati durante la presentazione del bilancio 'profili dubbi sul comportamento delle banche'. Al termine dell'analisi tecnico-legale - precisa Falchetti - abbiamo avanzato agli istituti di credito la richiesta, non accettata, di aprire un tavolo di confronto e fare partire una verifica congiunta con sospensione dei contratti. A dicembre, pertanto, l'amministrazione ha scelto di avviare un procedimento in autotutela". I sei contratti in derivati sottoscritti dal Comune di Firenze nel 2006 (quando era in carica la giunta guidata da Leonardo Domenici) sono stati stipulati con Merrill Lynch, Ubs e Dexia Crediop. Hanno un valore nominale di circa 250 milioni di euro e un costo annuale di 10 milioni. Lo scorso novembre il sindaco Matteo Renzi non aveva escluso "azioni legali" contro gli istituti di credito, annunciando l'intenzione di Palazzo Vecchio di "vederci chiaro".

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### CAMPANIA/RIFIUTI

# Nel piano 4 inceneritori e 1 gassificatore

Quattro inceneritori, compreso l'unico esistente di Acerra, in provincia di Napoli, ed un gassificatore. Questi gli impianti fondamentali previsti dal nuovo piano regionale per portare nell'arco di 36 mesi la Campania definitivamente fuori dall'emergenza rifiuti. Oltre quello di Acerra, saranno realizzati tre termovalorizzatori: uno a Napoli, uno a Salerno (dove è già a buon punto il bando di gara), uno alla periferia di Giugliano (Na). In quest'ultimo saranno bruciati i milioni (6,8, secondo quanto ribadito oggi dall'assessore all'Ambiente Giovanni Romano) di ecoballe stoccate nel sito di Taverna del Re. Per completare questa operazione sulle ecoballe ci vorrà un periodo lungo: dai 16 ai 20 anni. Poi l'impianto sarà chiuso. Il gassificatore, spiega Romano, secondo quanto già pianificato dalla Provincia di Caserta, "sarà un impianto da realizzare con tecniche innovative e all'avanguardia, utilizzabile per piccole quantità, circa 80 mila tonnellate di rifiuti l'anno", quindi sarà destinato esclusivamente al Polo ambientale di Caserta". Il presidente Caldoro insiste sulle necessità individuate già al nuovo sorgere dell'e-

mergenza, tra ottobre e novembre scorsi: "Abbiamo bisogno di impianti e di maggiore equilibrio sul territorio per diventare una regione normale" e del tempo necessario a realizzarli. "Non bisogna illudere i cittadini - ammonisce Caldoro - perché potremmo vivere altri momenti di crisi come quello attuale. Oggi dobbiamo guardare al futuro, sappiamo che, dopo 20 anni nei quali non si è voluto far nulla sui rifiuti, ci vogliono 36 mesi per arrivare ad essere come sono attualmente le altre regioni italiane". Il piano è frutto del lavoro dell'assessorato regionale

all'Ambiente, del dipartimento di Scienze dell'Alimentazione della Seconda Università di Napoli e dall'Area di coordinamento regionale sul ciclo dei rifiuti. "Ha tutti i connotati di un piano industriale - spiega Romano - a partire dai contratti di project financing che verranno stipulati con le aziende che vinceranno la gara per realizzare gli impianti e successivamente li gestiranno, mentre all'ente pubblico toccherà il compito di assicurare la materia prima, ovvero la spazzatura prodotta in Campania, e il controllo sui cicli di lavorazione".

Fonte ASCA



## NEWS ENTI LOCALI

### FEDERALISMO

## Svimez, destinare 0,4% pil a fondo sviluppo e coesione

Una percentuale fissa del Pil, lo 0,4%, da destinare al Fondo per lo sviluppo e la coesione; la costituzione di un Comitato interno alla Conferenza Stato-Regioni specifico per lo sviluppo e la coesione per programmare gli interventi; la creazione di un'Agenzia "per lo sviluppo e la coesione" per attuare le misure definite in sede di Comitato. È quanto ha chiesto il presidente Adriano Giannola nel corso dell'audizione Svimez sul decreto legislativo in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali che si è tenuta davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Nel documento la Svimez analizza la conformità del decreto legislativo al contenuto della legge delega, anche alla luce del Piano per il Sud varato del Governo. Positiva secondo l'Associazione la scelta di dare nel decreto priorità al problema della riduzione del divario tra il Nord e il Sud del Paese e di affermare con forza il principio dell'aggiuntività delle risorse. Però il Piano per il Sud "mostra di ignorare quali interventi considerare aggiuntivi e quali ordinari". Secondo il DPS, si cita nel documento, nel 2008 la spesa in conto capitale è stata nel Sud del 34,8% sul totale nazionale, ben lontana non solo dall'obiettivo del 45% fissato in fase di programmazione, ma anche dal peso naturale della popolazione e del territorio del Mezzogiorno, pari al 38%. Questi dati, si legge nel testo, "servono a smentire l'idea di un Sud inondato da un fiume di pubbliche risorse" e a sottolineare "come la spesa in conto capitale aggiuntiva (comunitaria e nazionale) per il Sud è servita a compensare il deficit della spesa ordinaria. La quota di spesa ordinaria destinata alla formazione di capitale nel Mezzogiorno, infatti, è stata pari nel 2007 ad appena il 21,4% del totale nazionale, inferiore di circa 16 punti al peso naturale dell'area". La Svimez pone quindi con forza "la questione della garanzia di una spesa in conto capitale ordinaria di dimensione "adeguata" per il Mezzogiorno", fuori dagli interventi speciali e dalle risorse aggiuntive, previste secondo il quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione. Occorre assicurare, si legge sempre nel testo, "come la norma costituzionale prescrive, la sostenibilità finanziaria delle attività attribuite agli Enti". Secondo la Svimez, "vanno individuate le attività ordinariamente affidate agli Enti territoriali, il cui finanziamento, a norma dell'articolo 119 comma 4 della Costituzione, deve essere assicurato con i tributi e le entrate propri, le compartecipazioni ai tributi erariali ed eventualmente i trasferimenti perequativi". Una volta che siano stabilite le risorse "possono essere definiti gli obiettivi specifici perseguiti per mezzo delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali".

Fonte SVIMEZ

## NEWS ENTI LOCALI

### SICUREZZA

# Polizie locali, servono risorse certe

Risorse certe per la sicurezza, oltre a tecnologie e nuovi strumenti di difesa, come bastone estensibile o spray al peperoncino per gli agenti. Sono alcune delle richieste emerse dalla riunione dei comandanti delle polizie locali dei Comuni aderenti alla 'Carta di Parma'. Il gruppo tecnico dei comandi ha sollecitato la commissione Affari istituzionali del Senato a riprendere l'esame della legge di riforma delle polizie locali per portarla in Parlamento. Nei prossimi giorni sarà stilato un documento tecnico-politico da far firmare ai sindaci e da inviare al presidente della commissione, Carlo Vizzini. In particolare viene chiesto: «uniformità a livello nazionale» per le oltre cinquemila polizie municipali della penisola, di «definire il ruolo della Municipale nelle politiche di gestione della sicurezza urbana», di «dotare gli agenti di quegli strumenti tecnologici fondamentali per lo svolgimento del loro lavoro», come accedere alla banca dati del ministero per identificare i fermati, e di fornire sistemi di difesa personali agli agenti, come bastone estensibile e lo spray al peperoncino. Infine, di sottrarre ai vincoli del patto di stabilità le spese legate alla Polizia municipale.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### IMMIGRATI

# Accoglienza minori spetta ai Comuni

**S**petta ai Comuni l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e la loro collocazione nelle strutture di pronta accoglienza. Lo precisa Maurizio Silveri, presidente del Comitato minori non accompagnati del ministero del Lavoro per «chiarire quanto erroneamente riportato da alcuni organi di stampa» sui minori stranieri presenti a Lampedusa. «La normativa italiana in materia di minori stranieri non accompagnati è una delle più avanzate a livello europeo, ed è stata presa a modello anche nel Piano d'azione sui minori non accompagnati approvato dalla Commissione Europea il 6 maggio 2010», spiega Silveri che sottolinea: «In Italia, i minori stranieri non accompagnati non sono espellibili (articolo 19 Dlgs 286/98), ma allo stesso tempo l'accertamento dell'assenza di figure parentali è necessario per garantire il diritto primario all'unità familiare (articolo 28 Dlgs 286/98), così come stabilito dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo. Pertanto l'accertamento e la identificazione dell'età e dei legami di parentela, da parte delle competenti autorità di Pubblica sicurezza, appaiono due azioni estremamente delicate e sensibili, che necessitano di un tempo congruo, per avere la certezza riguardo alla corretta identificazione dei minori e offrire loro la piena tutela in una situazione di emergenza straordinaria quale quella in corso sull'isola di Lampedusa. Successivamente alla fase di identificazione, curata dalle autorità di Pubblica Sicurezza, e una volta che la presenza del minore straniero non accompagnato viene segnalata al Comitato per i minori stranieri, il Comitato può intervenire al fine di garantire ai minori protezione e percorsi di integrazione».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

CDP

# Nuovi servizi online per gli Enti locali

“L’Innovazione Telematica a Supporto dei Processi di Finanziamento agli Enti locali”. Questo il tema dell’iniziativa che Cassa Depositi e Prestiti (CDP), in collaborazione con l’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l’Istituto per la finanza e l’economia locale (IFEL), presenterà il 29 marzo 2011, contemporaneamente in 7 città del Nord, Centro e Sud Italia. In particolare, le sedi degli incontri saranno Torino, Milano, Padova, Roma, Napoli, Bari e Palermo, nel corso dei quali tecnici di CDP spiegheranno nel dettaglio il funzionamento dei nuovi servizi web a disposizione degli Enti locali. La nuova procedura Gli Enti locali, a partire dal prossimo 29 marzo, collegandosi al sito [www.cassaddpp.it](http://www.cassaddpp.it) potranno richiedere direttamente online i mutui a CDP, compilando i moduli standardizzati presenti sul sito e inviando la domanda anche attraverso la posta elettronica certificata (servizio “domanda online”), monitorare tutto l’iter del finanziamento, dalla domanda di prestito alla domanda di erogazione (“Informazioni stato pratica”). L’obiettivo del progetto è quello di facilitare i Comuni nell’accesso, e nel successivo monitoraggio, ai servizi finanziari di Cassa Depositi e Prestiti, per arrivare presto ad un processo di digitalizzazione che consenta ai propri clienti di completare tutte le operazioni via web, riducendo i tempi di risposta e, al contempo, favorendo lo scambio e la condivisione di procedure e informazioni. Oltre ai vertici di CDP e di ANCI e IFEL, parteciperanno al Road Show anche i rappresentanti delle istituzioni locali.

Fonte ANSA

Conti pubblici – Verso la nuova governante Ue

# Stop per legge ai «tesoretти»

*Maggiori entrate solo per ridurre il debito - Salve le spese per investimento - NORMA BIPARTISAN - La misura è contenuta in un Ddl sostenuto da maggioranza e opposizione giunto al voto definitivo della Camera*

ROMA - Niente più "tesoretти" veri o presunti per finanziare nuove spese correnti. Le maggiori entrate che si renderanno disponibili nel corso dell'anno dovranno essere utilizzate «al miglioramento dei saldi di finanza pubblica». La novità è inserita nel disegno di legge di iniziativa parlamentare, sottoscritto da maggioranza e opposizione, che allinea la normativa nazionale alla nuova governance economica europea. Se il principio verrà applicato alla lettera si porrà un'argine, per una volta bipartisan, all'incremento della spesa. Il provvedimento, approvato con modifiche in seconda lettura dal Senato lo scorso 24 marzo, è all'esame oggi della commissione Bilancio della Camera. Si annuncia un iter molto rapido, tanto che non si esclude che già in settimana il ddl possa essere esaminato e approvato dall'aula. «Stiamo esaminando le modifiche apportate dal Senato», spiega il relatore Pier

Paolo Baretta, capogruppo del Pd in commissione. Se prevarrà la scelta di chiudere in fretta, il testo verrà approvato senza modifiche. In caso contrario, occorrerà ancora un ulteriore, breve margine di tempo perché il Senato recepisca le eventuali, nuove modifiche della Camera. La norma che vieta l'utilizzo di nuove o maggiori entrate a copertura di nuove spese correnti - osserva Baretta - è effettivamente molto rilevante ed è frutto di un'ampia condivisione in sede parlamentare. Resta un margine per coprire nuove spese ma solo se dirette a investimenti produttivi. In sostanza - spiega il relatore - se si tratta di sostenere la crescita, si possono utilizzare nuove entrate, fermo restando che la gran parte del maggior gettito va a ridurre i saldi di finanza pubblica. «Non utilizzare le maggiori entrate per coprire nuove spese significa ridurre il deficit e quindi rallentare la formazione di nuovo debito», commenta il presi-

dente della commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzollini. Il calendario delle novità che impegneranno tra breve il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti è fitto. Entro il 10 aprile è in arrivo il «Def», documento di economia e finanza al suo esordio, che unifica la «Ruef» (Relazione sull'economia e la finanza pubblica) e lo schema di decisione di finanza pubblica (il vecchio Dpef che viene così anticipato da settembre ad aprile). Documenti che preparano il «Programma nazionale di riforme» che il governo dovrà inviare a Bruxelles entro fine aprile, in contemporanea con l'aggiornamento del programma di stabilità. Il nuovo scenario macroeconomico è alla base delle prossime decisioni di politica economica, a partire dalla manovra che verrà predisposta con ogni probabilità a giugno. La legge di stabilità (la vecchia Finanziaria) vedrà la luce entro il 15 ottobre e gli eventuali disegni

di legge collegati entro il successivo mese di gennaio, dunque al di fuori della sessione di bilancio. Il tutto, per adeguare anche il timing di presentazione dei diversi documenti al «semestre europeo» che per la prima volta impone il coordinamento ex ante delle politiche economiche degli stati membri. Tra le novità introdotte nel corso dell'esame da parte del Senato, si segnala l'allungamento dei tempi perché le amministrazioni pubbliche passino dal bilancio di competenza a quello di cassa. Modifica che non è piaciuta al presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ex vice ministro all'Economia e grande esperto di finanza pubblica: «È una scelta sbagliata. Finora si è privilegiato il bilancio di competenza che è un bilancio gonfiato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dino Pesole**

Sportello Unico telematico

# La semplificazione? Può attendere

Una circolare ministeriale che smentisce una legge, e che viene precisata dalla lettera di un altro ministro. Non è proprio il massimo per il debutto di quella che doveva essere una delle semplificazioni burocratiche più importanti per la vita delle imprese. La novità, lo Sportello unico per le attività

produttive in via telematica, arriva, ma viene depotenziata dalla convivenza con le vecchie modalità cartacee; un doppio binario che va incontro alle richieste dei Comuni, ma che smonta il carattere innovativo della nuova procedura perché imporrà alle imprese in tante zone d'Italia di continuare a gestire le vecchie pratiche.

L'esigenza di dare termini certi, infatti, era chiara alla stessa norma originaria, che proprio per prevenire rischi aveva blindato il meccanismo attraverso la surrogata delle Camere di commercio nel caso d'impreparazione dei Comuni. Ora arriva il nuovo rinvio, che la circolare ministeriale non s'incaricava nemmeno di limitare

nel tempo, e che trova una nuova scadenza al 30 settembre solo in una lettera inviata subito dopo dal ministro Renato Brunetta: c'è da scommettere che la nuova situazione non metterà il turbo alle amministrazioni che non si sono adeguate fino a oggi.



La criminalità al Nord – la Liguria nel mirino

# A Ponente 'ndrangheta crescente

*La provincia di Imperia assediata dalle cosche calabresi, che a Est si alleano ai casalesi - IL CONTRASTO - Allo studio una banca dati in grado di ricostruire l'attività dei fornitori comunali - Il presidente di Confindustria, Cepollina: «Chi sgarra è fuori»*

**R**oberto Carlos Sosa, argentino, non avrebbe mai immaginato di tremare nella Sanremese, Lega Pro, seconda divisione, dove si è accasato per alcuni mesi dopo la parentesi in patria con il Gimnasia La Plata. El Pampa, come lo chiamavano i compagni quando da centravanti fra il 1998 e il 2008 giocò con le maglie di Udinese e Napoli, non aveva paura degli avversari ma di una pistola puntata al ginocchio pronta a sparare e porre fine alla sua carriera di calciatore. Il torto? Secondo gli inquirenti, non voler rinunciare a un ingaggio diventato insostenibile per Riccardo e Marco Del Gratta, padre e figlio, direttore generale e presidente della squadra. Per la Procura di Sanremo, ci sarebbero loro dietro le minacce al Pampa, messe in atto da alcuni calabresi in trasferta da Praia a Mare. Il 15 marzo sono stati arrestati. Gli accusati negano, ma per i pm di Sanremo Roberto Cavallone e Antonella Politi il metodo è «tipico della criminalità organizzata» e sarebbe stato utilizzato anche per cercare di risolvere altre questioni sanremesi, dove l'economia inquinata da capitali sporchi la fa da padrona. Una brutta storia, l'ultima, giunta sei giorni

dopo lo scioglimento per mafia del consiglio comunale di Bordighera e nella settimana in cui si rincorrono le voci sul municipio di Ventimiglia, al quale potrebbe toccare lo stesso destino: tutti a casa per infiltrazioni, ancora una volta, della 'ndrangheta. Sanremo, Bordighera, Ventimiglia, la provincia d'Imperia nelle mani dei mafiosi che qui hanno spesso mano libera: dal tempo libero agli appalti, dal commercio al turismo, dalla finanza all'immobiliare, senza contare che, a due passi dalla Francia, cercano da sempre d'imporre la propria legge sui casinò a cavallo delle frontiere. Una provincia in cui – quando la pax mafiosa viene interrotta – sembra di essere a Crotona: serrande che saltano e pallottole che fischiano come quelle che padre e figlio di origine calabrese avrebbero magari voluto scaricare contro due investigatori troppo solerti nelle indagini. Sono stati arrestati il 10 gennaio, ad attentato ormai pronto, ma sembra che, oltre a quei nomi, nel mirino ci fosse anche il capo della Procura di Sanremo, Cavallone, che da quando è si è trasferito due anni fa da Roma ha deciso di dare un taglio al cordone ombelicale tra malapo-

litica e criminalità, sodali nel riciclaggio dei capitali sporchi. Una battaglia condotta anche grazie alle imprese. Non è un caso se, il 9 febbraio, Confindustria Imperia e Prefettura, primo caso al Nord, hanno stipulato un protocollo di legalità biennale per lottare insieme contro l'economia inquinata. «Chi sgarra è fuori», dice il presidente di Confindustria Liguria, Sandro Cepollina. La regione ha paura anche perché, come dice il sostituto procuratore nazionale antimafia Anna Canepa, in Liguria «la criminalità organizzata di stampo mafioso ha interesse a rendersi invisibile, per dedicarsi meglio agli affari». Tra giugno 2009 e luglio 2010 ci sono state appena 43 notizie di reato per estorsione o tentata estorsione e quattro notizie di reato per usura. «A fronte di ciò – continua Canepa – sono state iscritte ben 234 notizie di reato per attentati incendiari di varia portata, quasi tutti contro ignoti. Altre tipologie di danneggiamento hanno fatto registrare 491 nuove iscrizioni. Questi numeri confermano i dati degli anni precedenti ed evidenziano che il territorio è soggetto a una pressione innegabile di ambienti criminali e che questo crea difficoltà alle

economie locali». Se il Ponente è inquinato, il Levante non è da meno. Arcola, Ortonovo, Sarzana sono Comuni dove la 'ndrangheta è riuscita a mettere in minoranza le "decine" di Cosa nostra e a giungere a una spartizione di affari anche con i Casalesi. A cavallo delle due Riviere c'è Genova, dove negli ultimi tempi è cambiato il vento. Il sindaco Marta Vincenzi, con il segretario generale Maria Angela Danzi e il prefetto Francesco Musolino, arrivato da Reggio Calabria, ha trovato le sponde che mancavano per combattere la battaglia contro le infiltrazioni nel territorio. Una battaglia senza esclusioni di colpi. Anche bassi, come quello che ha colpito proprio il prefetto Musolino, che dal 18 dicembre 2009, atto del suo insediamento, ha gridato a destra e a manca che avrebbe puntato sulla costruzione di una gigantesca banca dati in collaborazione con Dia e Ros che ricostruisse la vita dei fornitori comunali, sulla white list (l'elenco delle imprese edili neppure sfiorate da sospetti) e, infine, sulla creazione di una centrale unica. «Sono troppi qui a dare appalti», dichiarò nel luglio 2010. Per toglierselo di torno c'è chi ha tirato fuori la

storia di un "bagno d'oro" che avrebbe commissionato per i suoi alloggi. Una bufala che ora si ritorce contro chi trama dietro le quinte, visto che ha compattato ancor di più Comune e investigatori, che hanno scoperto che alcune imprese erano in odore di mafia ma, so-

prattutto, senza incontrare ostacoli, dal Sud si erano trasferite a Genova per lucrare sugli appalti. Con una criticata circolare, il 16 febbraio il segretario generale Danzi ha deciso di non escludere il criterio del massimo ribasso per gli appalti minori, che valgono 21 mi-

lioni contro i 29 delle grandi opere. «Favorite la mafia», hanno urlato edili e sindacati, ma Genova non farà retromarcia. «Lo scriva – dicono all'unisono Vincenzi e Danzi – che non solo non torniamo indietro, ma verificheremo in contraddittorio con le imprese le offerte a-

nomale e andremo poi a fare la Tac alle imprese vincitrici: dal capo cantiere all'ultimo dei muratori. Con noi collaboreranno anche Dia e Ros».

**Roberto Galullo**

A breve il varo del nuovo decreto

## Soluzione vicina sugli eco-incentivi

**ROMA** - Soluzione sempre più vicina per i nuovi incentivi alle fonti rinnovabili. Ieri si è svolta una riunione tecnica al ministero degli Affari regionali sul «Quarto conto energia», con un deciso passo avanti, anche se per portare il decreto ministeriale in consiglio dei ministri potrebbero servire ancora alcuni giorni e dovrebbe dunque essere saltato l'appuntamento di domani. A discutere della bozza del provvedimento sono stati ieri i tecnici del ministero dello Sviluppo economico, dell'Ambiente, degli Affari regionali e degli enti locali. Confermate le linee guida: riduzione graduale degli in-

centivi, mirata a spazzare via possibili speculazioni, con allineamento ai parametri Ue. Per il nuovo provvedimento (oggi intanto viene pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto legislativo varato lo scorso 3 marzo) i tempi sono comunque stretti, ha assicurato ieri il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. «Nelle scorse settimane – ha spiegato – ci sono state le consultazioni con tutte le organizzazioni, oggi (ieri per chi legge ndr) c'è stato un ulteriore incontro tecnico ristretto con la conferenza Stato-Regioni, credo che entro la prima decade di aprile concluderemo il lavoro e ema-

neremo un decreto ministeriale che dovrà rispettare quanto votato all'unanimità sia alla Camera sia al Senato e quindi salvaguarderà gli investimenti in corso». Proprio questo è il punto più delicato: come salvaguardare le imprese che hanno già iniziato a investire. Anche ieri le associazioni dei costruttori Ance e Ancpl-Legacoop hanno chiesto la garanzia dei diritti acquisiti. Il ministro dell'Ambiente ha spiegato che per impianti messi in esercizio bisognerà intendere anche «impianti posati e non allacciati alla rete, il che consentirà di superare una serie di problemi che non dipendono da chi

ha fatto l'investimento». Il governo varerà un taglio degli incentivi molto lieve per i primi sei mesi («per non penalizzare gli investimenti in corso, quindi anche quelli programmati con il vecchio regime e non conclusi a fine maggio») e un successivo «scalone» a partire dal 2012, «senza fissare un tetto di megawatt annuali, ma con un tetto complessivo in milioni di euro fino alla fine degli incentivi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**C.Fo.**

**Semplificazioni** – Da oggi partono le nuove procedure telematiche nei municipi che hanno predisposti i punti di accesso

## Sportello unico anche con carta

*Rinvio al 30 settembre per le amministrazioni che non sono ancora in regola - LA SVOLTA - Una circolare permette la presentazione dei documenti su carta sino alla piena attivazione dei nuovi strumenti*

Parte lo Sportello unico telematico per le imprese, ma non sarà da solo. Con una circolare congiunta emanata in extremis da Palazzo Chigi con il ministero dello Sviluppo economico, infatti, il Governo ha deciso di tenere in vita anche la via cartacea. Seguendo le richieste avanzate dall'associazione dei Comuni nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 marzo), insomma, il governo non segue la via della proroga tout court, e fa comunque partire le procedure telematiche. Via al doppio binario, dunque, ma «al massimo fino al 30 settembre», come chiarito dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che interviene a precisare un punto non affrontato dalla circolare. «Il protrarsi senza scadenze precise di un doppio regime – ha scritto Brunetta in una lettera al presidente di Rete Imprese Italia, Natalino Giorgio Guerrini – creerebbe incertezze per le imprese e vanificherebbe le innovazioni». Nell'ultima rilevazione effettuata nei giorni scorsi da

Unioncamere, erano 1.759 i punti d'accesso pronti per lo Sportello unico online; gli accreditati possono riguardare più comuni convenzionati, e altri 1.200 circa, secondo l'Anci, sono in lista d'attesa per partire. Il problema, più del numero di amministrazioni coinvolte, è la revisione delle procedure e l'allineamento fra tutti i soggetti. Nasce da qui la proroga in extremis, che segue una prassi diffusa ma di fatto spinge la circolare a contrastare con la norma. L'articolo 2 del Dpr 160/2010, infatti, è categorico, e spiega che «le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività ... e i relativi elaborati tecnici e allegati sono presentati esclusivamente in modalità telematica». L'indicazione, per una volta, sembrava non avere carattere "ordinatorio", visto che il successivo articolo 4, comma 11, stabilisce che «nel caso in cui, al momento della scadenza del termine (...) il comune non abbia istituito lo Sportello unico, l'esercizio delle relative funzioni (...) è delegato, anche in as-

senza di provvedimenti espressi, alla Camera di commercio territorialmente competente». Dunque, all'eventuale problema la disposizione legislativa trovava anche il rimedio, facendo subentrare automaticamente le Camere di commercio nelle funzioni attribuite ai Comuni. Evidentemente, però, la soluzione trovata dal legislatore doveva avere qualche inconveniente pratico d'attuazione. Da qui, la lettera congiunta, in virtù della quale «nei Comuni che non sono in grado di operare in modalità esclusivamente telematica, sino alla completa attivazione degli strumenti, nulla osta alla presentazione della documentazione secondo le modalità cartacee». Uno stop improvviso (ma non previsto) che, di fatto, riduce pesantemente l'incisività della riforma. Da domani, dunque, convivranno due possibili canali per la presentazione della Scia: quello telematico e il vecchio cartaceo. Il discrimine è dato dalla registrazione del Comune al portale [presaingiorno.it](http://presaingiorno.it). Solo in

questo ultimo caso, scattano tutte le nuove procedure di coordinamento «virtuale» dei soggetti che intervengono nel vaglio della Segnalazione di inizio attività. Dove, invece, il Comune non ha provveduto ad accreditarsi al portale, tutto rimane come prima. Documenti e richieste viaggiano ancora su carta e, conseguentemente, con tali modalità (e con gli stessi ritardi) avvengono anche le interazioni tra soggetti (eventuali o obbligatorie). Priva di efficacia rimane anche la nuova procedura web attivabile tramite il primo passaggio fatto con la Comunicazione unica e non con la Scia. La logica del Dpr 160/2010 - con la surrogazione delle Camere di commercio - avrebbe voluto accentrare sui Comuni anche le funzioni di valutazione dei requisiti amministrativi per l'esercizio dell'attività. Ovviamente, solo fino ad attivazione avvenuta delle procedure web da parte del Comune. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Amedeo Sacrestano**  
**Gianni Trovati**

SEGUE GRAFICO



## Il percorso

### SOGGETTO RICHIEDENTE

#### IMPRESA

##### SCIA - Segnalazione certificata di inizio attività

(ex articolo 19, legge n. 241/90, articolo 49, comma 4-bis, Dl n. 78/10)

La segnalazione è esclusa per alcune attività

### INVIO ESCLUSIVAMENTE IN MODALITÀ TELEMATICA Salvo la deroga disposta con lettera del 25 marzo 2011

#### AL SITO WEB «IMPRESAINUNGIORNO»

Sistema di pagamento per i diritti, le imposte e gli oneri comunque denominati relativi ai procedimenti gestiti dai Suap

#### COMUNI

In forma singola o associata tra loro  
in convenzione con le camere di commercio

#### CAMERE DI COMMERCIO

(Legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Nel caso in cui il comune non abbia istituito il Suap,  
o questo non abbia i requisiti del Dpr 160/10

#### SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SUAP

Unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva

Fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni,  
comunque coinvolte nel procedimento

Già in regola – Il caso Chieti

## **Il consorzio di comuni fa il record in Abruzzo**

*UNIONE DI 28 ENTI - Il capoluogo servirà gran parte del territorio  
Già lo scorso anno oltre 400 pratiche sono state evase online*

**L**o sportello unico per le attività produttive a Chieti scatta da subito per 12 comuni, e a regime servirà 28 centri. Il comune capoluogo – di una provincia già al top assoluto dell'allineamento ai nuovi standard, 88 sportelli attivi all'entrata in vigore delle nuove procedure – è infatti da tempo capofila dell'associazione dei municipi circostanti per la condivisione dei servizi di sportello ai

cittadini. «Da questa mattina il Suap funzionerà regolarmente per i primi 12 comuni – racconta il sindaco e avvocato a Chieti, Umberto di Primio – e a breve sarà esteso ai 28 centri medi e piccoli della parte alta della provincia che fanno parte dell'associazione». La condivisione dei servizi, con i costi a carico del capoluogo, è del resto una via quasi obbligata per la morfologia e soprattutto per la distribu-

zione demografica molto frammentata sul territorio: «È normale che il personale e i costi di tecnologia debbano gravare su Chieti – aggiunge di Primio –. Il capoluogo ha anche dei doveri nei confronti dei comuni vicini, molti dei quali realtà molto piccole che non potrebbero sostenere l'impatto». Tra l'altro il tessuto imprenditoriale della città abruzzese e della sua provincia è molto vivo: «Lo scorso

anno oltre 400 pratiche sono state evase tramite i nostri servizi online – chiosa il sindaco di Primio – tra nuove aperture o modifiche, performance che riteniamo di poter migliorare con l'andata a regime dello Suap». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**A.Gal.**



In lista di attesa – Imperia e Vercelli

## Stand-by tecnico per l'accreditamento

*ALLINEAMENTO RAPIDO - Le due province del nord sono realtà imprenditoriali molto vivaci e puntano a recuperare il ritardo*

Fermo "tecnico" ai blocchi di partenza. Due delle province del nord che nel giorno dell'esordio del Suap restano ancora alla casella zero, Vercelli e Imperia, sono destinate a un rapido allineamento. «Nel nostro caso – racconta Andrea Corsaro, a capo della giunta del comune piemontese capoluogo – l'assenza è quanto mai paradossale. In attesa di partire

tra qualche giorno con la Suap, rappresentiamo un comune che negli ultimi anni ha varato una politica di digitalizzazione complessiva dei servizi, unita a una strategia di reindustrializzazione reale, ottenuta offrendo terreni per capannoni a 10 euro, e finanziando tra l'altro la sanità locale con il ricavato. I risultati lo dimostrano con un'evidenza che cancella ogni dubbio». Lo

Suap, invece, è temporaneamente al palo per «la lentezza dell'accreditamento, ma tra pochi giorni saremo operativi pure su quel fronte e la digitalizzazione sarà completa». Anche Imperia oggi dovrà continuare a contare sul doppio binario. «Abbiamo avuto solo una decina di giorni per preparare la documentazione – dice l'assessore di Imperia, Giovanni Amoretti – ma tra

brevissimo saremo accreditati. Qui la realtà è fatta di 67 comuni per 200mila abitanti, c'è un obiettivo problema di costi e di gestioni per i servizi pubblici comunali. Invece la realtà imprenditoriale, ormai centrata sul terziario, dà ogni anno un saldo positivo tra aperture e chiusure». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**A.Gal.**

Dl milleproroghe – Al traguardo

## Pronti per la «Gazzetta» i decreti con il pacchetto di rinvii alla fine dell'anno

*IL QUADRO - In arrivo lo slittamento delle nuove procedure per la riscossione locale e l'allungamento della vita delle autorità di ambito*

**P**ronti per la «Gazzetta Ufficiale» i Dpcm con la nuova ondata di rinvii a fine anno in attuazione del meccanismo a due step previsto dal «Milleproroghe» del 2011. Dopo il deposito in Parlamento (si veda Il Sole 24 del 19 marzo), scaduti i termini per i pareri della Commissione bicamerale per la Semplificazione e della Bilancio, i testi sono pronti per la pubblicazione, che deve avvenire entro la giornata di giovedì. Spicca, in questo «secondo tempo» del «Milleproroghe», lo slittamento a fine anno delle nuove procedure per la riscossione delle entrate locali, le possibilità attuali per i medici di esercitare le attività intramoenia e le graduatorie dei concorsi stilate dopo il 30 settembre 2003. I Comuni, di conseguenza, avranno altri nove mesi di tempo per continuare con il sistema attuale, prima di bandire le gare per l'affidamento del servizio come previsto dalla riforma della riscossione del 2005 (Dl 203). La proroga, però, non dovrebbe salvare gli affidamenti diretti al concessionario nazionale, in virtù della disciplina transitoria (non toccata dal «Milleproroghe») che impone per questa fattispecie il rispetto del Codice degli appalti. Tra gli altri rinvii in via di ufficializzazione, c'è quello che allunga fino al 31 dicembre 2011 la vita delle Autorità d'ambito di acqua e rifiuti, chiesta dal ministero dell'Ambiente per dare tempo alle Regioni di decidere con una propria legge a chi affidare i compiti di gestione dei servizi dopo l'addio alle Aato. Dovrebbe sopravvivere per tutto il 2011, poi, anche il contributo obbligatorio di Comuni e Province per l'agenzia nazionale dei segretari degli enti locali, che è stata soppressa dalla legge di conversione della manovra estiva. © RIPRODUZIONE RISERVATA

G.Tr.

**Lavoro** – Il ministero dell'Istruzione punta a riproporre un ricorso in base ad un precedente favorevole

# Doppia strategia sui precari

*In vista un disegno di legge per ribadire la necessità dei concorsi*

**ROMA** - Strategia in due tempi per disinnescare il rischio di dover versare una maxi-risarcimento ai precari: presentare subito appello sfruttando una sentenza a favore del tribunale di Perugia; elaborare una norma che ribadisca la legittimità delle procedure di stabilizzazione esistenti. Sono gli orientamenti emersi nel corso di un vertice tecnico-legale a viale Trastevere su cui l'ultima parola spetterà al ministro Mariastella Gelmini. Alla responsabile dell'Istruzione verrà fatto presente che il giudice perugino – a differenza di quello di Genova che il 25 marzo scorso ha sancito il diritto di 15 insegnanti precari a un indennizzo di 500mila euro per la mancata stabilizzazione in seguito a tre supplenze annuali – ha accolto, in una vicenda analoga, le ragioni del ministero. Da qui la scelta di ricorrere in appello quanto prima contro la pronuncia genovese. In parallelo si lavorerà alla norma che, appellando-

si alla possibilità di uno Stato di discostarsi in qualche punto dall'applicazione puntuale di una direttiva purché motivi adeguatamente la sua scelta, ribadirà la legittimità della strada italiana alla stabilizzazione: concorso o graduatoria, a seconda dei casi, con annessa ricostruzione della carriera una volta ottenuto il contratto a tempo indeterminato. Va deciso il veicolo: più che un decreto è possibile che sia un disegno di legge. Anche se non è escluso un blitz in aula alla Camera dove oggi si discuterà la comunitaria 2010. Oggi intanto si conoscerà l'esito di altri 450 ricorsi di lavoratori precari di Savona patrocinati dalla Uil Scuola Liguria. In piedi ci sono migliaia di ricorsi in tutt'Italia e almeno altri 40mila docenti precari che attraverso la Flc Cgil potrebbero fare causa per ottenere il posto fisso. «Chiederemo al ministero di aprire un tavolo unico sul precariato», sottolinea Massimo Di Menna (Uil), che rilancia

sulla necessità di bandire i concorsi laddove le graduatorie sono esaurite. In più, aggiunge, «si dovrebbe procedere subito all'assunzione nei posti vacanti in organico di diritto e puntare invece su contratti pluriennali, magari di tre anni, per riempire i posti vuoti in organico di fatto». Una soluzione condivisa pure da Francesco Scrima (Cisl): la necessità di occupare «tutti i posti vacanti e disponibili» va considerata ora «una priorità». Anche perché, evidenzia Domenico Pantaleo (Flc Cgil) «entro il 2014 ci saranno 100mila-110mila posti liberi». Se ne discuterà nel vertice ministero-sindacati previsto per oggi a viale Trastevere. Insieme al problema delle graduatorie - dove sono inseriti 230mila precari - dopo la sentenza della Corte costituzionale del 9 febbraio scorso che aveva dichiarato illegittimo l'inserimento in coda per il biennio 2009-2011 in tre province oltre quella di appartenenza e l'inserimento a

pettine in una sola provincia per il biennio 2011-2012. Alla questione si era cercato di dare una soluzione nel milleproroghe, prevedendo il blocco delle graduatorie provinciali fino al 31 agosto 2012, in attesa delle nuove norme sul reclutamento. Norma poi cancellata in fretta e furia dopo i rilievi del Quirinale. Il Miur ha chiesto comunque un parere legale all'avvocatura di Stato. Tra le ipotesi su come procedere all'aggiornamento c'è quella di consentire l'inserimento a pettine in una provincia diversa dalla propria, salvaguardando così il principio della mobilità. Agli uffici scolastici regionali è intanto arrivata una nota del ministero in cui è chiesto di soprassedere sull'inserimento a pettine dei precari vincitori del ricorso patrocinato dall'Anief. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eugenio Bruno  
Giovanni Tucci**

I dati della Ragioneria sulla programmazione 2007-2013. Si salva solo la Basilicata

# Fondi Ue snobbati dalle regioni

*Su una dotazione di 233,8 mld il Sud ne ha impegnati 2,9*

**U**n mare di risorse comunitarie buttate al vento. Lasciate inutilizzate perché utilizzarle richiederebbe programmazione e efficiente gestione amministrativa. Troppo per le regioni italiane. Sul banco degli imputati ci sono i territori dell'ex Obiettivo 1 (in pratica tutto il Sud) che non ne vogliono proprio sapere di spendere i fondi stanziati dall'Unione europea e che invece dovrebbero servire a promuovere lo sviluppo economico e sociale. Era già accaduto nelle precedenti programmazioni comunitarie (1994-1999 e 2000-2006) e si sta ripetendo oggi con la programmazione 2007-2013 che, a due anni dalla scadenza, vede le cinque regioni del Sud (Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia) praticamente inerti nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Su una dotazione di 233,8 miliardi di euro (si veda tabella in pagina) ne sono stati impegnati solo tre (per la precisione 2,987 miliardi) pari all'1,3% del totale. E' quanto emerge dagli ultimi dati dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Ue, l'organismo interno allo stato a cui spetta monitorare l'utilizzo dei fondi europei. E il merito di quell'1,3% è ascrivibile essenzialmente a una regione, la Basilicata, che su circa 9,7 miliardi assegnati da Bruxelles ne ha impegnati quasi 2,3 (pari al 23,7% del totale) e ha disposto pagamenti per 547 milioni di euro. La Campania ha intaccato solo in minima parte la propria, considerevole, dotazione di fondi pari a 115 miliardi di euro. Gli impe-

gni assunti dalla regione ammontano a soli 707 milioni di euro (a fronte però di zero pagamenti) che sono già qualcosa se paragonati alle performance delle altre regioni meridionali. Calabria, Sicilia e Puglia infatti hanno lasciato «immacolate» le proprie dotazioni (rispettivamente di 34,4 miliardi, 29,9 e 44,7) non impegnando nemmeno un euro. E mentre Sicilia e Puglia almeno hanno dato segnali di vita disponendo pagamenti del valore complessivo di 1 miliardo e 856 milioni, la Calabria non ha fatto nulla. Un immobilismo che fa tanto più riflettere se si pensa che l'austerità imposta alle pubbliche amministrazioni dalla manovra correttiva di luglio 2010 (dl 78) rende i fondi comunitari le uniche risorse certe per gli enti. Per cercare di sta-

nare i governatori del Sud dall'immobilismo il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, un mese fa era andato in ciascuna regione del Sud nel tentativo di spiegare che i fondi Ue non vanno sprecati e soprattutto che è meglio concentrarsi su pochi, grandi, obiettivi strategici piuttosto che parcelizzare le risorse in centinaia di progetti più piccoli e senza futuro. Unico presidente a salvarsi dalle reprimende di Fitto era stato Vito De Filippo della Basilicata. «Con lui», aveva detto il ministro, «c'è la massima collaborazione e lo dimostra il fatto che i numeri della Basilicata sono assolutamente positivi e rappresentano un esempio unico al Sud».

**Francesco Cerisano**

**SEGUE TABELLA**

**Dotazioni e impegni delle risorse  
del Fondo sociale europeo per la pa**

CAPACITÀ ISTITUZIONALE	DOTAZIONI	ATTUAZIONE (DATI TRASMESSI DA IGRUE AL 31/12/2010)		RESIDUO
		Impegni (M€)	Pagamenti (M€)	
PO	M€			
CAMPANIA	115.000.000	707.750	0	114.292.250
CALABRIA	34.419.950	0	0	34.419.950
SICILIA	29.989.130	0	1.021.751	29.989.130
BASILICATA	9.670.968	2.280.000	547.200	7.390.968
PUGLIA	44.772.000	0	835.108	44.772.000
<b>TOTALE (MEURO)</b>	<b>233.852.048,0</b>	<b>2.987.750,0</b>	<b>2.404.059,0</b>	<b>230.864.298,0</b>
<b>TOTALE (%)</b>		<b>1,3%</b>	<b>1,0%</b>	

## L'Intervento

# E il divario tra le due Italie cresce

**S**erve una reazione da parte della pubblica amministrazione italiana per far fronte all'ennesimo spreco delle risorse comunitarie. Anche per la programmazione 2007-2013 le amministrazioni pubbliche stanno ripetendo gli errori delle precedenti programmazioni. Come mostrano i dati più recenti forti sono i ritardi nell'impegno e nella spesa. Da anni ormai si denuncia la scarsa capacità delle pubbliche amministrazioni di spendere in maniera efficiente ed efficace le risorse dei fondi comunitari, nonché il grave danno che questa incapacità produce sull'economia italiana e in particolare di quei territori che sono oggetto specifico delle politiche di sviluppo comunitarie. L'esperienza italiana nelle precedenti programmazioni comunitarie (1994-1999 e 2000-2006) ha messo in evidenza non solo la scarsa capacità nel programmare le risorse, ma anche l'approccio patologico con il quale molte amministrazioni si rapportano alle risorse pubbliche in termini di spesa. In generale, proprio le amministrazioni pubbliche destinatarie di maggiori risorse finanziarie per la promozione e lo sviluppo economico e sociale dei rispettivi territori hanno rivelato le maggiori criticità nella capacità di programmare, impegnare e spendere le risorse finanziarie assegnate, pur essendo questa una delle priorità delle azioni contenute nel Quadro strategico nazionale. In maniera evidente ciò è accaduto con particolare riferimento ai fondi comunitari e nelle regioni ex Obiettivo 1, oggi Convergenza, nelle quali le risorse comunitarie sono state considerate e gestite irresponsabilmente come estranee, ulteriori (forse anche eccessive per lo sforzo amministrativo che richiedevano) e quindi da non utilizzare al meglio. Il problema sembra riproporsi oggi anche con riferimento alla programmazione comunitaria 2007-2013, e forse in maniera più grave in base ai dati sul monitoraggio in corso, mettendo in discussione quindi l'efficacia di tutte quelle azioni di sistema e di capacity building, poste in essere negli ultimi anni a sostegno del rafforzamento (empowerment) delle amministrazioni pubbliche meridionali. I pochi indicatori presenti nel settore pubblico in termini di bilancio (autonomia finanziaria, costi di funzionamento, patto di stabilità) e in termini di servizi (tempi di attesa, qualità dei trasporti, servizi sociali, servizi per l'impiego e qualità della vita in generale) mostrano un forte divario tra nord e sud del paese che si allarga e si aggrava anno dopo anno pur in presenza di ingenti risorse comunitarie. Il rapporto

Svimez 2010 ha messo in luce come il processo di convergenza delle regioni in ritardo di sviluppo verso quelle più ricche, sostenuto proprio con le risorse dei fondi strutturali, in Italia si presenti in controtendenza rispetto al resto d'Europa. Infatti, mentre a livello comunitario nello scorso decennio le aree Obiettivo 1 si sono sviluppate in misura maggiore rispetto alla media dell'Unione europea, mostrando un tasso di crescita medio annuo del Pil pari al 3,3% contro quello medio dell'Unione del 2,6% (Italia esclusa); nel nostro paese le regioni del Mezzogiorno sono cresciute in media dell'1,1% a fronte dell'1,4% delle regioni del Centro nord e hanno visto aumentare, piuttosto che diminuire, il divario tra le due aree del paese, registrando le prime un divario del 2,2% in confronto alle altre regioni europee in ritardo di sviluppo e le altre una crescita del Pil inferiore di 1 punto e mezzo rispetto alle altre aree ricche dell'Unione. Tutto questo è accaduto anche con riferimento a quelle misure volte a potenziare le amministrazioni nella capacità di gestione delle risorse e delle politiche. Dovrebbe essere chiaro inoltre che per potenziare le ppaa, soprattutto dopo l'entrata in vigore delle misure contenute agli articoli 6 e 9 del decreto legge 78/2010, che limitano ad

esempio le risorse per la formazione e quelle destinate all'accessorio, le amministrazioni pubbliche e in particolare quelle del Mezzogiorno hanno a loro disposizione solo le risorse comunitarie o le risorse ricavabili da profondi processi di razionalizzazione. A due anni dalla fine della programmazione comunitaria 2007-2013 la spesa impegnata è veramente irrisoria. Dopo due programmazioni comunitarie che comunque hanno previsto azioni di supporto e rafforzamento per le amministrazioni rientranti tra gli obiettivi dell'Ue, registriamo ritardi e inefficienze maggiori. Per anni si è operato per rafforzare la capacità delle amministrazioni di programmare, attuare e monitorare le politiche, nonché di produrre beni relazionali (quali legalità, sicurezza, imparzialità, trasparenza, certezza e prevedibilità dell'agire amministrativo), ma con scarsi risultati sia rispetto alle risorse ordinarie sia rispetto a quelle comunitarie. Una mano di aiuto dovrebbe venire dallo strumentario individuato dal decreto legislativo 150 del 2009: la programmazione attenta delle risorse, l'impatto sul miglioramento dei servizi della programmazione, il miglioramento della qualità degli obiettivi e la performance organizzativa.

**Francesco Verbaro**



Una circolare della prefettura di Reggio

# Calabria, comunitari al voto

*Entro il 5 aprile iscrizione in lista*

I cittadini dell'Unione Europea, regolarmente residenti in Italia, potranno partecipare alle elezioni del sindaco e del consiglio comunale, previste per la tornata elettorale del 15 e 16 maggio. Gli stessi, qualora non l'abbiano fatto, devono presentare istanza di iscrizione nell'apposita lista elettorale entro il prossimo 5 aprile. Oltre tale termine, i sindaci potranno rilasciare l'attestazione di ammissione al voto, solo dopo la verifica dei requisiti previsti per l'iscrizione anagrafica. È quanto ricorda la circolare n.8/2011 della Prefettura-Utg di Reggio Calabria, con la quale si fa luce sulla normativa in merito alla possibilità di partecipazione

al voto da parte dei cittadini dell'Unione europea, residenti in Italia, per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale. La nota diramata nei giorni scorsi, infatti, rileva come la normativa che disciplina la materia (decreto legislativo n.197/1996) prevede che gli elettori di un Paese Ue, residenti in Italia, che intendono partecipare alle elezioni comunali, dovranno presentare presso il comune di residenza, ove non l'abbiano già fatto (anche in altro comune italiano), un'apposita domanda di iscrizione nella cosiddetta "lista elettorale aggiunta". Il tutto entro il quinto giorno successivo a quello dell'affissione del manifesto di con-

vocazione dei comizi elettorali (previsto per il 31 marzo 2011), vale a dire, entro il 5 aprile 2011. La nota ricorda che nella domanda di iscrizione alla lista elettorale aggiunta presentata da cittadini UE, devono essere dichiarati dati essenziali quali, la cittadinanza, l'attuale residenza, nonché la richiesta di iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente nel comune. Al riguardo, la nota del Prefetto Varretta, ricorda che l'iscrizione dell'elettore di altro Stato Ue nella lista elettorale aggiunta, "non può prescindere dal perfezionamento dell'iscrizione anagrafica". Infatti, a tali fini, non è sufficiente la semplice richiesta di iscrizione a-

nagrafica. Il documento, infine, ricorda che il Viminale ha comunque fatto presente che, qualora il cittadino comunitario presenti domanda di iscrizione alle liste elettorali aggiunte anche oltre il termine fissato al 5 aprile, il sindaco, accertandosi della sussistenza dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione anagrafica, potrà rilasciare al soggetto istante, la prevista attestazione di ammissione al voto, così da "consentire la più ampia partecipazione alle elezioni e nel rispetto del principio di parità di trattamento tra cittadini italiani e cittadini di altro Paese dell'Unione Europea".

**Antonio G. Paladino**

Una circolare concede più tempo ai comuni ancora non in regola con le procedure informatiche

# Lo sportello unico in due tempi

*Oggi l'avvio. Ma c'è spazio per la documentazione cartacea*

**S**portello Unico delle imprese, partenza in due tempi. Per il Suap telematico era iniziato il conto alla rovescia, perché oggi, 29 marzo avrebbe dovuto decollare lo sportello unico per le attività produttive, in modalità telematica, l'attuazione dell'impresa in un giorno. Invece, una circolare del 25 marzo a firma congiunta dei due responsabili dell'ufficio legislativo del ministero dello sviluppo economico e della semplificazione normativa, concede una moratoria per i comuni che ancora non hanno mes-

so a regime la sola modalità di invio telematico. La richiesta di un periodo di tolleranza è arrivata dall'Anci, associazione nazionale comuni. Per i comuni che non sono in grado di operare in modalità esclusivamente telematica continua ad esistere la presentazione della documentazione in modalità cartacea. E dire che era stata proprio l'Associazione dei comuni a sottoscrivere lo scorso dicembre un protocollo d'intesa con Unioncamere per assicurare l'avvio del Suap nei tempi prescritti. Il primo step era previsto

proprio per martedì 29 marzo. Da tale data le Scia avrebbero dovuto essere presentate soltanto in modalità telematica al Suap del Comune o, in alternativa, alla Camera di commercio territorialmente competente, attraverso il portale internet [www.impresainungiorno.it](http://www.impresainungiorno.it), nel caso in cui l'ente locale non avesse ancora provveduto a ottenere l'accreditamento dal ministero dello sviluppo economico. Sta di fatto che proprio in relazione alla necessità di partire nei termini previsti dal dpr 160/2010, il Mise aveva in-

dividuo tra i requisiti per ottenere l'accreditamento, quanto ogni Comune già dispone: una casella di posta elettronica certificata, la firma digitale, un programma per la lettura dei documenti firmati digitalmente e il protocollo informatizzato. La circolare, che peraltro non fa seguito ad alcun decreto di proroga, è rimasta del tutto generica rispetto i tempi di attuazione di quello che doveva rappresentare il completamento del processo di semplificazione.

**Marilisa Bombi**

**Il documento è presente sul sito de Le Autonomie, selezionando “consulta tutti gli articoli” nella sezione rassegna stampa. Individuare dall’elenco l’articolo sopra mezionato.**

Dati Infocamere: in totale 3835 istanze

# Pronti all'invio 2.200 enti

**D**uemiladuecento comuni pronti a partire con lo sportello unico telematico. A ieri erano 3835 i comuni che hanno inviato al ministero dello sviluppo economico l'istanza e si sono resi disponibili alla gestione dello sportello in propria autonomia. Le domande sono al vaglio del ministero dello sviluppo economico e al 28 marzo sono stati 2.200 quelli che hanno avuto l'ok per iniziare. Da oggi dunque partirà il procedimento amministrativo di competenza dello sportello unico: quello automatizzato o con Scia (segnalazione certificata di inizio attività). L'avvio dello sportello unico riguarderà tanto i comuni autonomi, che costituiranno il Suap comunale sia quelli che si avvarranno del supporto della camera di commercio per il territorio, Suap camerale. Il comune resta titolare della funzione amministrativa del Suap, anche in caso di delega, responsabile del

procedimento sarà il segretario comunale nei casi in cui il comune non abbia individuato altro soggetto a cui conferire l'incarico. Le camere di commercio saranno l'interfaccia uniche verso le imprese per la ricezione e per la gestione delle pratiche di competenza dei comuni deleganti. La camera dovrà rendere disponibile, a beneficio delle imprese, il front office telematico per conto dei comuni che non si sono accreditati (l'insieme delle funzioni sul web che consentiranno all'impresa di compilare, firmare digitalmente e inoltrare una pratica al Suap); inoltre la pratica ricevuta, per via telematica, all'amministrazione comunale competente e alle altre amministrazioni eventualmente coinvolte; gestire le comunicazioni e gli atti che gli enti competenti, per il tramite del Suap, devono eventualmente trasmettere all'impresa (richieste di integrazione documentale o di

conformazione, pareri, nulla osta, autorizzazioni, atti di interdizione, e via dicendo) inoltrare comunicazioni e atti all'impresa per via telematica. Si tratta dunque di un coinvolgimento prevalentemente connesso alla ricezione e smistamento di pratiche tra soggetti privati (impresa, intermediario o Agenzia per le imprese) e pubbliche amministrazioni competenti (comune, enti terzi). Il comune sarà messo nelle condizioni di accedere a un'area ad esso riservata (scrivania virtuale), in cui potrà autonomamente gestire le informazioni e le pratiche ricevute di propria competenza. L'informatizzazione del Suap sposta quindi sul web la funzione informativa che, fino ad oggi, è stata svolta come «sportello fisico»: l'impresa troverà sul web le informazioni di riferimento per l'esercizio (o l'impianto) di un'attività economica, ivi compresi i procedimenti amministrativi e le relative

modulistiche. Il comune resta poi titolare della funzione amministrativa e, una volta ricevuta (o prelevata) la pratica di competenza dal sistema informatico, la tratterà con gli strumenti di back office di cui già dispone. I Suap (previsti dalla legge nel 1998 e mai attuati), sono di competenza comunale e svolgono il ruolo di interlocutore unico delle imprese, in nome e per conto di tutti gli enti pubblici competenti nel rilascio di concessioni e autorizzazioni: il Suap infatti opera per il controllo dei tempi di chiusura dei procedimenti, assiste le imprese nella comprensione degli adempimenti a loro carico, concerta l'operatività degli enti terzi che alle volte sono organismi territoriali (come le Asl o le Arpa), altre volte sono articolazioni periferiche dello Stato (i vigili del fuoco o le sovrintendenze), a volte autorità indipendenti (Magistrato delle acque).

Così il Consiglio di stato, in base a una norma che nel frattempo è stata cassata da Calderoli

## Precario e al lavoro fino a 70 anni

*Il limite d'età dei 65 vale solo per l'insegnante di ruolo*

Si può rimanere precari fino a settant'anni, occupare una posizione in una o più graduatorie ed essere assunti di tanto in tanto per insegnare nelle scuole statali di ogni ordine e grado. Un'insegnante precaria, infatti, docente di lettere e latino nei licei e istituti magistrali della provincia di Roma, ha ottenuto dal Consiglio di Stato la conferma del suo reinserimento nella graduatoria per le supplenze, III fascia, classe di concorso AO51, pur avendo superato i sessantacinque anni d'età. In base a una norma, però, che è stata cancellata dal ministro della semplificazione, Roberto Calderoli. Per chi volesse ora seguire le orme della docente di Roma sarà molto più difficile. La graduatoria dalla quale era stata depennata dall'amministrazione scolastica era relativa al biennio 2004-2005, e la sentenza del Consiglio di stato è la n. 764 del 2011, che ha confermato la decisione del Tar del Lazio, sez. III bis, la n. 7346/2005, favorevole all'insegnante. L'esclusione o il successivo depenna-

mento dalla graduatoria deriverebbero dal regolamento per il conferimento delle supplenze e dai periodici decreti ministeriali che ne dispongono l'aggiornamento. Essi stabiliscono che non hanno diritto all'iscrizione coloro i quali compiono entro il 1° settembre dell'anno di riferimento i 65 anni. Se li compiono nel primo anno di vigenza della graduatoria sono depennati con decorrenza dall'anno scolastico successivo. Contro la decisione del Tar, che aveva già deciso in sede cautelare il reinserimento dell'insegnante, il ministero dell'istruzione ha presentato l'appello che ora il Consiglio di stato ha respinto. L'amministrazione, tra gli argomenti a sostegno della sua tesi, ha anche richiamato le norme in materia di cessazione dal servizio del personale della scuola con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che pongono a 65 anni il limite di anzianità anagrafica per il collocamento a riposo d'ufficio (art. 1, primo comma, del decreto del Presidente della repubblica del 28 aprile 1998, 351). Se a

quest'età un rapporto di lavoro va risolto, non lo si può nemmeno instaurare, è il ragionamento dell'amministrazione. Secondo la ricorrente, invece, e i giudici di Palazzo Spada che le hanno dato ragione, tale disposizione regolamentare, proprio perché destinata al personale della scuola con contratto a tempo indeterminato, non è anche applicabile al personale docente non di ruolo, nei confronti del quale invece deve essere valorizzato lo specifico status giuridico contenuto nella legge 19 marzo 1955, n. 160. L'art. 24 dispone infatti che «non possono essere conferiti incarichi e supplenze a professori che nell'anno scolastico precedente abbiano compiuto il 70° anno di età». Dunque li possono ottenere anche dopo aver compiuto i 65 anni com'era il caso della ricorrente. Il Consiglio di stato ha così confermato l'annullamento dei provvedimenti amministrativi che decretavano il mancato inserimento dell'insegnante ma, quanto al regolamento per le supplenze, ha anche conferma-

to che non sussiste la necessità di annullarlo, nemmeno nella parte in cui stabilisce il limite dei 65 anni per accedere ad incarichi di insegnamento a tempo determinato, in quanto esso deve essere interpretato nel senso dell'inesistenza di tale limite. Per dovere di cronaca, occorre ricordare che nel frattempo, imbracciato il lanciafiamme, Roberto Calderoli, ministro senza portafogli per la semplificazione normativa, ha abrogato la legge 160/1955, che ora non si può più far valere (provvedimento n. 70136 in allegato al decreto legislativo 13 dicembre 2010, n. 212). Niente paura, tuttavia: chi voglia contestare il limite dei 65 anni può ancora appellarsi alla seconda legge Bassanini, che ha abrogato i limiti di età per la partecipazione ai concorsi indetti da pubbliche amministrazioni (art. 3, sesto comma, della legge 15 maggio 1997, n. 127).

**Mario D'Adamo**

Le ultime direttive per le visite fiscali in caso di malattia

## Per i controlli medici va dato l'indirizzo esatto

I docenti e i non docenti che si assenteranno per malattia dovranno continuare ad informare tempestivamente la scuola dell'assenza. E dovranno anche comunicare l'indirizzo di reperibilità, se diverso dalla residenza o dal domicilio abituale, sia alla scuola, che al medico curante all'atto della visita. Così da consentire alla scuola di disporre la visita fiscale. Che secondo le nuove disposizioni impartite con il decreto 206/2009, può essere effettuata dalla 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno, compresa la domenica. È questo uno dei chiarimenti contenuti nella

circolare n. 4 emanata dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, il 18 marzo scorso. La Funzione pubblica ha ricordato che i certificati sanitari non dovranno essere più presentati in formato cartaceo, salvo nel caso in cui il medico sia impossibilitato a provvedere alla trasmissione del documento per via telematica. Solo in quest'ultimo caso sarà lo stesso dipendente a provvedere al deposito del certificato, che sarà rilasciato in formato cartaceo dal medico curante, come avveniva prima dell'informattizzazione della procedura. In tutti gli altri casi, sarà il

medico a provvedere alla trasmissione. Il dipendente, però, potrà chiedere al medico il numero di protocollo dell'operazione e, se del caso, anche una copia cartacea del certificato. In ogni caso, il dipendente interessato potrà estrarre direttamente da internet la copia del certificato, inserendo il proprio codice fiscale e il numero di protocollo del certificato fornitogli dal medico. Inoltre, registrandosi preventivamente al sito dell'Inps, il lavoratore potrà prendere visione di tutti i propri certificati e relativi attestati di malattia, ovvero chiederne

l'invio automatico alla propria casella di posta elettronica certificata. Anche le scuole, se lo riterranno, potranno estrarre dal sito web dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale le attestazioni di malattia relative ai certificati ricevuti, seguendo due modalità. In primo luogo mediante l'accesso diretto al sistema Inps tramite apposite credenziali oppure mediante invio alla casella di posta elettronica certificata indicata dalla scuola, come descritto nella circolare 7 settembre 2010, n. 119, sempre dell'Inps.

**Carlo Forte**

# In Sicilia e a Pisa le nuove tendopoli così il governo sistemerà gli immigrati

*Il prefetto Caruso: domani i trasferimenti, in due giorni crisi superata*

**PALERMO** - Poche certezze, molte ipotesi, un impegno. «Mercoledì Lampedusa sarà svuotata», annuncia il commissario straordinario per l'emergenza Giuseppe Caruso. La disponibilità finanziaria di diverse decine di milioni di euro, arrivata ieri mattina, gli ha consentito di noleggiare le sei navi che domani pomeriggio dovrebbero "liberare" Lampedusa dall'assedio dei migranti: cinque navi passeggeri di Tirrenia, Grimaldi, T-Link, Grandi navi veloci, più il traghetto della Siremar per Porto Empedocle e la San Marco, capaci di portare via circa 10.000 persone, ben di più dei 6000 profughi ancora a Lampedusa. E c'è l'ipotesi che una delle navi possa rimanere davanti al porto per accogliere a bordo, direttamente dal molo, i nuovi migranti in arrivo. Sui porti di destinazione delle navi c'è ancora grande incertezza: la meta verrà comunicata ai comandanti solo domani pomeriggio dopo che il consiglio dei ministri avrà approvato il piano al quale sta lavorando l'unità di crisi del Viminale. Maroni, che domani incontrerà di nuovo i

presidenti della Regione, non nasconde le sue preoccupazioni per il controllo delle coste da parte dell'instabile governo tunisino che proprio ieri ha sostituito il ministro dell'Interno. Il mancato rispetto degli impegni assunti ha persino fatto prendere in considerazione l'ipotesi di rispedire i migranti direttamente in Tunisia con le navi noleggiate ma sembra poco praticabile per il rispetto delle procedure. Il primo urgente nodo da sciogliere è quello della disponibilità immediata dei siti individuati per ospitare tendopoli o per rendere vivibili vecchi edifici o caserme su aree demaniali della Difesa. Dopo quella già realizzata a Manduria, una seconda tendopoli da 800 posti è in via di realizzazione a Trapani, nell'area di Kinisia, a tre chilometri dall'aeroporto di Birgi, oggi base delle operazioni militari in Libia. E una terza per poco meno di un migliaio di posti sarà allestita a Coltano, centro in provincia di Pisa che già ospita un insediamento Rom e che fu sede di un campo di prigionia americano per i repubblicani. Un quarto sito po-

trebbe essere individuato oggi anche nel nord Italia, ma sembra molto difficile che le tendopoli siano pronte per giovedì e non è affatto escluso che, intanto, i migranti evacuati da Lampedusa possano essere tenuti sulle navi. L'unica certezza è che, ancora una volta, le prime due località in cui verrà smistato poco più di un migliaio dei migranti di Lampedusa sono in Sicilia: Trapani appunto e Caltanissetta, in un'area attigua al Cie di Pian del Lago. E mentre i prefetti di tutta Italia continuano a cercare aeree per ospitare tendopoli (i sindaci della Locride hanno dato la disponibilità ad ospitarne una) sopralluoghi sono in corso per verificare l'agibilità dei 13 siti di demanio militare indicati dal ministro La Russa. Alcuni, come l'ex polverificio Boccia in provincia di Massa Carrara, sono già stati dichiarati inadatti. Nella lista dei "13", ci sono poi due centri in Friuli Venezia Giulia, l'ex poligono Ciarlec di Clauzetto e il deposito a Sgonico; due in Piemonte, l'ex deposito di munizioni Front e l'ex poligono armamento di Cirè; in Lom-

bardia l'ex Campo della promessa a Castano Primo, nei pressi di Malpensa e in Emilia Romagna, a Monghidoro. Altri due centri ancora in Puglia, a Carapelle e nell'ex aeroporto di San Pancrazio Salentino, e in Sicilia, nell'ex deposito di munizioni a Marsala e a Torretta, a pochi chilometri da Palermo. Da Manduria a Trapani, esplose le proteste. Il sindaco di Trapani Fazio chiede un ripensamento per non compromettere l'economia già penalizzata dalla chiusura dell'aeroporto civile. Oggi in programma una marcia su Birgi. Protesta anche il governatore della Puglia Nichi Vendola ieri in visita a Manduria: «Perché migliaia di persone concentrate qui? Se poi leggo che dal Veneto e dalla Lombardia si dice "qui neanche un immigrato", cosa succede? Che la Sicilia e la Puglia porteranno il carico per intero sulle loro spalle?». Furioso anche il governatore della Toscana, Enrico Rossi: «Se questa è la scelta non la condividiamo, è un atto d'imperio del governo».

**Alessandra Ziniti**



Due delibere della giunta per oltrepassare lo scoglio delle internalizzazioni. Ieri protesta davanti alla Regione

## **Sanità, contratti a termine per tutti superato il divieto della Consulta**

**C**ontratti a termine per tutti nella sanità pugliese. Il termine sarà più lungo nel caso dei lavoratori da assumere nelle società in house delle aziende sanitarie e ospedaliere, più corto per i precari coi contratti in scadenza e per i quali il rapporto di lavoro con la Asl s'interromperà allo scoccare del terzo anno d'attività. Regione e Asl stanno correndo ai ripari dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato le stabilizzazioni e bloccato le internalizzazioni. Ieri la giunta regionale, dopo le proteste di alcuni lavoratori della Asl di Lecce che hanno manifestato davanti alla Presidenza della giunta ricevuti in delegazione dal governatore Nichi Vendola, e dopo un incontro con Cgil, Cisl e Uil, ha ap-

provato due delibere. Con la prima prende atto della delibera del commissario straordinario della Asl di Lecce con cui si riattiva l'assunzione dei «680 operatori attualmente addetti nei servizi oggetto di affidamento, applicando la "clausola sociale", senza che siano operate modifiche ai termini dei rapporti contrattuali individuali degli operatori attualmente dipendenti dalle società private». Un termine è stato imposto anche all'affidamento del servizio alla Sanitaservice che durerà sei anni rinnovabili alla scadenza. Ed è la traccia che seguiranno, d'ora in poi, tutte le altre Asl che hanno in sospeso l'affidamento dei servizi di ausiliario a società in house. Così è stato deciso con un'altra delibera. «Le organizzazioni sindaca-

li - ha detto l'assessore alle politiche dalla salute, Tommaso Fiore dopo l'incontro con Cgil, Cisl e Uil - hanno concordato che in caso di assunzione di ulteriore personale le società in house debbano procedere con procedure selettive». Una protesta ieri c'è stata anche davanti alla sede della Asl Bari, organizzata dall'Usppi sui contratti in scadenza il 31 marzo prossimo. Il direttore generale Nicola Pansini non li ha ricevuti ma la Asl ha già siglato un'intesa con Cgil, Cisl, Uil, Fials e Fsi che prevede la proroga dei contratti fino alla fine dell'anno per 248 tra tecnici di radiologia, ostetriche e, soprattutto, infermieri. Per un centinaio di lavoratori, però, il contratto scadrà prima, tra giugno e novembre, perché

in quel periodo avranno accumulato 36 mesi di servizio, termine oltre il quale non è consentito proseguire con contratti a tempo determinato. Per questo la Asl prevede una procedura di mobilità e un avviso pubblico cui attingere per sopperire ai vuoti d'organico che si verificheranno nel corso dell'estate. Ora l'emergenza riguarda i due ospedali cittadini: mancano infermieri al "San Paolo" e al "Di Venere". Per molti di loro, che si erano avvicinati a casa, da domani si porrà l'alternativa: per mantenere il posto fino alla fine del 2011 dovranno cambiare sede e tornare a Bari dove c'è la situazione più critica.

**Piero Ricci**



Domani la pubblicazione, scadenza ad aprile

## **Bandi per laureati il Comune stanZIA 200mila euro**

È stato presentato il nuovo bando del Comune di Bari rivolto ai laureati di età non superiore ai 35 anni. Il progetto, illustrato ieri dall'assessore alle Politiche attive del lavoro Annabella De Gennaro, mira a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani in possesso di laurea e residenti nella città di Bari. Sono 200mila euro le risorse finanziarie disponibili da erogare attraverso Borse lavoro dell'importo di 3mila euro l'una, per tirocini formativi della durata di sei mesi in aziende della provincia di Bari. L'iniziativa prevede due fasi distinte. Per quanto riguarda la prima, il Comune di Bari chiede una manifestazione di interesse da parte delle aziende interessate a ospitare i tirocinanti: possono presentare la propria candidatura le piccole e medie imprese, le imprese artigiane, le grandi imprese, le imprese commerciali, le società cooperative sociali e di servizi, operanti in tutti i settori produttivi ad eccezione di quelli estrattivi lapidei. Sono ammesse le aziende che, alla pubblicazione del bando, espletano la loro attività da almeno sei mesi nella provincia di Bari e che non abbiano provveduto al licenziamento né a procedure di sospensione del personale per riduzione della forza lavoro nei 12 mesi antecedenti alla pubblicazione del bando. La seconda, contestuale alla prima, riguarda il bando rivolto a giovani laureati che non abbiano compiuto il 35esimo anno d'età: devono essere residenti nella città di Bari da almeno sei mesi dalla data di pubblicazione del bando e aver dato la disponibilità presso il centro per l'impiego competente per territorio. La scadenza del bando, che verrà pubblicato domani 29 marzo, è il prossimo 28 aprile. «Con questo bando - ha spiegato l'assessore De Gennaro - vogliamo rivolgerci a coloro che hanno maggiori difficoltà a trovare lavoro. È un progetto pensato per far restare da noi i neolaureati che, purtroppo, sempre più spesso sono costretti ad emigrare per un impiego».

**La REPUBBLICA BARI – pag.VI**

Segni gialli, rosa e blu per consoli, farmacie e donne incinte. Emiliano: "I parcheggi per i consoli non si toccano"

## Traffico, il labirinto delle strisce colorate posti riservati, ma senza regole certe

**A** Bari se ne vedono di tutti i colori. Rosa per le donne in gravidanza, gialle per i consoli onorari, i clienti delle farmacie e i residenti dello Iacp di Madonnella, blu per chi è costretto a pagare un pass annuale o un tagliando orario per parcheggiare. Questa arcobaleno di strisce disegnate sulle strade della città non corrisponde a regole certe. Al contrario, nonostante l'asfalto multicolore sulla sosta vige in città una vera e propria deregulation. Il caso più emblematico riguarda i posti auto riservati al corpo diplomatico. Una peculiarità tutta barese, a quanto pare. A Firenze il sindaco Renzi dal primo di aprile ha revocato tutti i pass per la zona a traffico limitato in uso ai consoli onorari. «Non credo che per esercitare questa funzione abbiano bisogno di un posto riservato sotto l'ufficio» ha dichiarato il primo cittadino del Pd suscitando l'ira dei rappresentanti diplomatici di Firenze. A Bari una simile operazione di pulizia non è affatto

all'ordine del giorno. «Quella di Renzi - ha commentato il sindaco Michele Emiliano - mi sembra solo un'ottima trovata pubblicitaria. Ma così si rischia l'incidente diplomatico» ha spiegato escludendo categoricamente un'ordinanza per fare piazza pulita dei parcheggi riservati al corpo consolare. Forse è anche per via di questo privilegio che a Bari ci sono ben 39 consoli onorari che rappresentano gli stati esteri più disparati, dal Senegal all'Indonesia, dalla Repubblica Moldova al Bangladesh. Nella speciale classifica delle sedi diplomatiche Bari è al quinto posto in Italia, dopo Roma, Milano, Napoli e Firenze. Se il posto dei consoli non si tocca, nessuno invece vigila sui pochi parcheggi riservati alle donne incinte. Negli scorsi anni sono stati tracciati in città oltre venti strisce rosa nei punti più frequentati e meno agevoli per le future mamme: ospedali, sedi giudiziarie, scuole e Park&Ride. A queste si sono aggiunte quelle tracciate, su richiesta del Co-

mune, da molti gestori di parcheggi privati. Il rosa domina in molte strade della città ma è solo un effetto cromatico senza alcuna utilità. Vicino al tribunale una donna col pancione ha cercato invano di richiamare l'attenzione della polizia municipale: «Un uomo ha messo l'auto sulle strisce riservate» ha denunciato. Ma i vigili hanno allargato le braccia: «Non possiamo emettere contravvenzioni. Per farlo dovremmo chiedere la cartella clinica ad ogni automobilista che parcheggia sulle strisce rosa. E questo, ovviamente non è possibile». Le strisce rosa funzionano solo da moral suasion. A volte neanche quello. «Mi moglie è incinta» ha protestato l'altro giorno un ragazzo che voleva parcheggiare nel silos interrato del Policlinico. «Auguri, anche io sono in attesa» ha risposto una anziana signora per nulla persuasa a cedere il posto. Stesso discorso può essere fatto per le strisce gialle tracciate fuori ogni farmacia di Bari. Per l'acquisto dei farmaci si ha di-

ritto a 15 minuti di sosta. Un provvedimento adottato dall'amministrazione comunale per eliminare il fenomeno delle doppie file. Nelle settimane successive alla istituzione di questi nuovi posti riservati i vigili urbani hanno elevato alcune decine di contravvenzioni ai danni di chi abusava del posto auto senza recarsi in farmacia. Poi i controlli si sono diradati fino quasi a scomparire: nel caos del traffico di Bari impossibile verificare se un solo automobilista abbia effettivamente acquistato dei medicinali quando ci sono contemporaneamente almeno altri dieci trasgressori in doppia fila lungo la stessa via. In questo clima di autogestione non stupisce che a Madonnella, i residenti delle case popolari Duca degli Abruzzi abbiano ottenuto delle strisce gialle personalizzate. Una delibera comunale attribuisce posti auto a parziale ristoro dei disagi di un lungo restauro. Ma le impalcature presto sono state smontate, il privilegio invece è rimasto intatto.

# Scuole e strade , la scure della Provincia

*Tagli per 25 milioni. Schittulli: "Il governo ci ha tolto tutti i fondi"*

Tremonti taglia, le strade e le scuole della Provincia di Bari cadono a pezzi. E' di 25 milioni di euro la sforbiciata arrivata da Roma al bilancio dell'ente di via Spalato. Eletto nel centro-destra, il presidente Francesco Schittulli, non può scagliarsi apertamente contro il governo amico. Ma parla ormai apertamente di "difficile situazione politica e amministrativa". A essere più esplicito è il sindaco di Bari Michele Emiliano che dal suo predellino telematico su Facebook lancia l'allarme sicurezza: «La Provincia taglierà dieci milioni per la manutenzione degli edifici scolastici e altri dieci milioni per la manutenzione delle strade. Il Governo ci ha tolto tutti, ma dico tutti i soldi per le manutenzioni ordinarie e straordinarie». Questo difficile

situazione economica non ha impedito, però alla Provincia di Bari di fabbricare tre poltrone pesanti. La più prestigiosa è quella sulla quale da domani sarà occupata da Onofrio Padovano, nominato nuovo direttore generale della Provincia di Bari. Cinquantatré anni, nato a Mola di Bari, il curriculum di Padovano è stato scelto tra quello dei 17 candidati che hanno partecipato all'avviso pubblico bandito dalla Provincia. Già dirigente del Comune di Bari sotto Di Cagno Abbrescia, Padovano lascia il suo impegno da dirigente dei servizi finanziari del Comune di Bitonto. «Le competenze del nuovo direttore generale - ha commentato Schittulli - sono quelle che occorrono per fronteggiare una situazione politico - amministrativa molto complessa quale quella che sta vivendo la

Provincia di Bari, a partire dal bilancio penalizzato dal taglio di quasi 25 milioni di euro da parte dello Stato». Ma ad agitare le acque in regione sono anche problemi di tenuta politica della maggioranza. Il Pdl, infatti, ha chiesto la testa dell'assessore Matteo Paparella, colpevole di essersi candidato alla poltrona di sindaco di Ruvo in opposizione al candidato ufficiale scelto dal popolo della libertà. Ieri Schittulli ha ascoltato le rimostranze del partito di maggioranza relativa e si è riservato di prendere una decisione oggi, dopo un faccia a faccia con l'assessore. «Mi auguro che abbia il buon gusto di presentare le dimissioni e di non mettere in difficoltà il presidente» ha detto ieri il capogruppo del Pdl, Michele Roca. In questo "difficile situazione politico ammini-

strativa", oltre a quella di Padovano Schittulli ha riempito anche un'altra poltrona, quella del nuovo direttore generale dell'Unione delle provincie pugliesi. A sostituire Antonio Scarascia sarà Michele D'Innella. Terza e ultima nomina della tornata è quella del primo direttore del parco di Lama Balice: Schittulli ha scelto il dirigente provinciale Carlo Latrofa affidando al presidente del parco (il sindaco Michele Emiliano) il compito di quantificare e assegnargli lo stipendio. Il parco urbano di Bari ha così un direttore che non ha da dirigere nessuno. Il contratto dei tredici dipendenti dell'ente è scaduto e non è stato rinnovato.

**Paolo Russo**

**La REPUBBLICA BARI – pag.VII**

Barletta, Andria e Trani agli ultimi posti della classifica del Sole sul pagamento delle imposte: "Molti redditi bassi"

## Irpef, ecco il triangolo dei furbetti nella Bat paga la metà di Milano

*Viesti: "I dati confermano l'iniquità nella distribuzione del reddito al Sud"*

**C**risi, povertà, evasione fiscale o lavoro nero? Non è semplice individuare le cause che vedono le tre città capoluogo della provincia Bat - Barletta, Andria e Trani - fanalino di coda, nei dati diffusi dal dipartimento delle Finanze e riportati ieri dal Sole 24 Ore - fra i 119 capoluoghi italiani sia per reddito medio che per il più basso numero di contribuenti tenuti a versare l'Irpef. Fatto sta che questo lembo di Puglia ne esce con le ossa rotte, anche in rapporto ad altre città della regione. Ad Andria e Barletta, infatti, il comune primato negativo del 34 per cento di contribuenti che pagano l'Irpef, mentre non va certo meglio a Trani dove la percentuale si attesta sul 38 contro il 48 per cento di Bari e dello stesso capoluogo ionico. Prova a interpretare questi dati l'economista Gianfranco Viesti, presidente della Fiera del Levante. «Questi numeri confermano - pre-

mette - l'iniquità nella distribuzione del reddito al Sud: chi paga le tasse lo fa su redditi medi abbastanza elevati. Lecce, per esempio, è 28esima e lì i contribuenti pagano quanto quelli di Vicenza, con la differenza che lì partecipa il 57 per cento contro il 47 dei leccesi. Ciò vuol dire che la percentuale di chi non paga le tasse perché privo di reddito è più grande come pure che qui c'è meno occupazione femminile». E lo strano caso della Bat? «Qui i numeri lasciano sbigottiti perché - osserva - molto al di sotto anche rispetto alle altre città pugliesi. Penso ai 14 punti fra Bari e Barletta o Andria: un distacco troppo forte. Difficile spiegarlo. Può venire in mente un tasso di evasione maggiore, ma in questi termini mi pare eccessivo. C'è qualcosa che non torna in questi numeri. Anche lo stesso fenomeno del lavoro nero non basta a motivarli: perché nella Bat sì e a Bari o Foggia no?».

Ma tant'è. A raccogliere i pareri dei sindaci la questione assume connotati diversi. Tutta colpa della crisi del Tac, il distretto del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero, per Nicola Maffei, primo cittadino di Barletta. «Il nostro tessuto industriale - lamenta - è in crisi ormai da anni e la concorrenza dell'Est e della Cina ha avuto effetti devastanti sull'occupazione. Così oggi Barletta ha qualche decina di migliaia di disoccupati: un dato preoccupante sotto il profilo sociale per i riflessi che potrà avere su persone non più in grado di rientrare nel mercato del lavoro». Mentre non si dice affatto sorpreso Giuseppe Tarantini, sindaco di Trani: «Questi dati confermano che ci sono molte famiglie in difficoltà, rispetto alle quali certo il Comune non ha possibilità materiali d'intervento. La crisi dell'industria estrattiva della pietra di Trani è stata distruttiva, ma i processi di

trasformazione in atto, la nostra città sta puntando sul turismo per capirci, non sono ancora evoluti al punto tale da poter ricollocare i disoccupati nel mondo produttivo. I risultati si vedranno solo a lungo termine». A sentire infine Nicola Giorgino, sindaco di Andria, il dato grezzo della classifica non può che suscitare letture empiriche. «Tanto più che, più in generale, nella nostra città - avverte - il gettito fiscale base fra il 2005 e il 2009 è cresciuto del 31,9 per cento. Ancora nel 2009, poi, il reddito d'imposta delle persone fisiche (si parla di 34.090 contribuenti) è aumentato del 14,9 per cento. In questa classifica giocano il loro ruolo pure molti fattori esterni, dalle detrazioni familiari alla realtà territoriale, alla luce della significativa presenza di anziani, bambini e disoccupati».

**Antonio Di Giacomo**

**La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.XV**

Doveva coprire centinaia di comuni. Sono 536 mila in regione le persone non raggiunte da Internet veloce

## Il flop della banda larga via radio il WiMax in Emilia è ancora al palo

*Soltanto 6 antenne sulle 500 previste. Mazzini, Lepida: "Quei numeri sono scandalosi"*

**D**oveva portare Internet veloce nelle zone grigie, in tutte quelle frazioni rimaste nella preistoria digitale dei 56 kilobite senza bisogno di cavi e a poco prezzo, perché usa le onde radio. E invece, almeno per il momento, resta un miraggio. Le antenne WiMax installate in regione si contano sulle dita di due mani, a dispetto delle previsioni fatte dagli stessi operatori che dovevano installarle e soprattutto dei patti stretti con la Regione che li impegnava a coprire almeno i 24 Comuni più problematici. Un flop, o quasi. Aria, Infracom e Retelit, i tre operatori che nel 2008 si sono aggiudicati l'uso delle bande liberate dal Ministero della Difesa per l'Emilia-Romagna, hanno faticato molto più del previsto tanto che oggi l'unico territorio previsto dagli accordi e coperto è Calderara di Reno a Bologna, cui si aggiungono altre 5 antenne in provincia di Parma, tutte marchiate Retelit, compagnia che vede tra i propri azionisti una società di comunicazione libica. Zero antenne invece per Aria e Infracom. Numeri «scandalosamente bassi», commenta Gianluca Mazzini, direttore generale di Lepida, la società della Regione che si occupa di telecomunicazioni e tratta con gli operatori, e ben diversi da quelli annunciati dalle stesse aziende che a novembre 2008 si lanciavano in previsioni ben più ottimistiche. Tra 2009 e 2010 pensavano di portarne 100 ciascuno di Retelit e Infracom, mentre Aria ne ipotizzava 300 per 60mila utenze. «Il nostro era un piano pre-crisi, che abbiamo dovuto correggere», spiega Giacomo Robustelli di Aria, che è già stato a Bologna per riprendere la discussione sulle aree in digital divide da coprire per mantenere il diritto di sfruttamento delle bande radio. Perché la copertura delle

aree problematiche era uno degli obiettivi del piano fin dall'inizio, anche se la tecnologia WiMax può diffondersi anche nelle città, dove esistono tuttora aree scoperte. Tanto che il Governo aveva dato un ultimatum: entro il 31 dicembre 2010 bisognava coprire almeno i Comuni concordati pena la perdita del diritto acquisito con la gara. E i Comuni individuati dalla Regione con Aria e Retelit (nessun accordo con Infracom) erano 20 ciascuno, in parte sovrapposti. Due mesi fa però, vista la crisi, il Governo ha concesso una proroga fino alla fine del 2012 e tutto quindi riparte da dove era cominciato, con la differenza che intanto la Regione ha cercato di coprire con altri mezzi le zone non raggiunte da Internet veloce: circa il 12,2% della popolazione, 536mila persone che "navigano" a meno di 2 Mega di velocità. «Rivedremo tutti gli operatori per capirne le

intenzioni e stendere un nuovo piano – continua Mazzini – Vogliamo evitare investimenti multipli sulle stesse aree e coprire quelle isolate». «Stiamo rielaborando i nostri piani - spiega il direttore commerciale di Retelit Giuseppe Sini – Alla data attuale non abbiamo elementi per quantificare con esattezza il numero di antenne previste nel biennio 2011-2012 in Emilia Romagna». Non nasconde le difficoltà Aria, che nelle altre regioni offre tariffe da 9 a 20 euro al mese per Internet e telefono Voip «con risultati incoraggianti – continua Robustelli – Il mercato ha rallentato e noi siamo usciti da poco da problemi societari, ma in Emilia-Romagna partiremo già entro giugno con qualche decina di Comuni di cui 6 in aprile tra Bologna, Modena e Ferrara. Senza escludere in futuro interventi anche nelle città».

**Marco Bettazzi**

# Alluvione, finanziamento col trucco "Novanta milioni, Bisagno compreso"

*La beffa del governo: un terzo dei fondi finiscono nel torrente*

La parola magica è: rimodulare. Il governo Berlusconi non poteva dire brutalmente alla Regione Liguria che le stava tagliando i 30 milioni di euro già promessi per il terzo lotto dei lavori di copertura del Bisagno. E allora, ecco la soluzione: una lettera della Protezione Civile. Con la quale si informano i vertici di via Fieschi che, visto che alla regione da loro amministrata sono stati di recente stanziati 90 milioni per l'emergenza alluvionale, i precedenti 30 per il Bisagno sono bloccati. Il che non vuol dire che venga cancellato l'intervento per il Bisagno. No, è che, appunto, vanno rimodulati i 90 milioni dell'alluvione in modo da farci uscire anche i soldi necessari per completare la risistemazione, messa in sicurezza e copertura dell'ultima tranche del Bisagno. In Regione l'hanno letta nella sola maniera in cui poteva essere interpretata: trenta milioni di meno. E' così partito ed è tuttora in corso tra Genova e Roma un acceso scambio di opinioni, considerazioni, proposte e mediazioni di cui sono stati investiti anche i parlamentari liguri. Al di là della forma è soprattutto una questione di sostanza. Per la Regione Liguria il terzo lotto del Bisagno rientra nel più classico degli interventi strutturali, quelli già programmati e calendarizzati da tempo. I 90 milioni stanziati dopo i disastri provocati dall'ondata di maltempo dell'autunno scorso, invece, non potrebbero che essere catalogati come finanziamenti per un'emergenza. I soldi per la sistemazione dell'ultimo tratto del torrente, quello tra la questura e la stazione di Brignole, erano frutto dell'"Accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico", che era stato sottoscritto il 16 settembre 2010 tra il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Liguria. Il ragionamento della Protezione Civile fa invece rientrare i lavori per il Bisagno nello stesso calderone degli interventi dell'emergenza che a febbraio erano stati concessi alla Liguria con il cosiddetto decreto "Mille proroghe". Qualora dal governo non dovessero essere accolte le rimostranze liguri, al presidente della Regione Claudio Burlando non resterebbero molte altre alternative. Una potrebbe essere quella di recedere dall'accordo di programma siglato con il ministero dell'Ambiente per essere venute meno le condizioni su cui era stato siglato il contratto. In questo modo si metterebbe il governo di fronte alla responsabilità di aver privato Genova dei fondi necessari a completare un'opera avviata diversi anni fa. L'altra strada percorribile potrebbe essere quella di accettare la logica della "rimodulazione" e tirare un po' di qua e un po' di là, una coperta accorciatasi improvvisamente, in modo da procedere sia con la sistemazione del torrente, ma anche con i lavori di messa in sicurezza delle zone colpite dall'alluvione. Ma è una soluzione che rischia di sollevare forti polemiche.

**Marco Preve**



**Emergenza profughi**

# Via all'operazione solidarietà Comuni pronti ad aprire le porte

*La protezione civile a caccia di tende e brande*

Oggi si riuniscono gli stati generali dei Comuni e delle Province liguri per stabilire come affrontare concretamente l'emergenza dei circa duemila profughi che, secondo le stime, dovrebbero arrivare in Liguria. La Regione, che ha convocato la riunione, ieri ha preparato l'incontro chiedendo ai tecnici dei vari settori coinvolti, dalla sanità alla protezione civile passando per il patrimonio, di preparare una mappa delle disponibilità. E del fabbisogno, in modo da costruire la rete dell'accoglienza. Alla protezione civile regionale, tanto per fare un esempio, è stato anche chiesto di verificare la disponibilità di tende e brande. Intanto, nell'attesa dei duemila profughi che da Lampedusa, sotto la guida del Ministero dell'Interno, dovrebbero essere inviati in Liguria, ad Imperia fanno i conti con un fenomeno già in atto: 3.200 tunisini arrivati alla stazione ferroviaria di Ventimiglia solo negli ultimi 40 giorni. I sindaci che oggi andranno all'incontro convocato dall'assessore ai servizi sociali Lorena Rambaudi, sono in gran parte già pronti a vagliare le richieste. Il Comune di Genova ha detto che il capoluogo offrirà una disponibilità ad accogliere 370 pro-

fughi. Dal Comune di Albisola Superiore, il sindaco Franco Orsi, senatore del Pdl, era stato il primo a farsi avanti: c'è posto per trenta profughi. E nei giorni le disponibilità sono andate manifestandosi, seppure con qualche vena "polemica", come quella del sindaco di Cairo Montenotte che ha voluto specificare: noi siamo disponibili all'accoglienza purché paghi il governo e paghi preventivamente. Il segretario ligure dell'Anci, Pierluigi Vinai, ha spiegato che: «in questa prima fase abbiamo coinvolto i ventiquattro Comuni sopra ai 10 mila abitanti. Contiamo su di loro». Il sindaco di Genova Marta Vincenzi ieri ha lanciato un appello all'accoglienza. «Questa è una città che deve accogliere, ovviamente con le dovute attenzioni - spiega - e lo stiamo facendo in un quadro di scelte regionali. Pensiamo che sia utile una distribuzione e non ci si può tirare indietro di fronte a questa tragedia. Non lasciamoci prendere dalla paura ed evitiamo di ingigantire il problema, perché qua non arriveranno migliaia di profughi, ma si tratta solo di alcune centinaia di persone». La strategia degli amministratori resta un modello di accoglienza basato sull'ospitalità a piccoli gruppi,

contrariamente a quanto ha sostenuto il Prefetto di Genova, convinto invece della necessità di realizzare un grande centro magari a Forte Begato che comunque nella prima fase è fuori gioco perché ha bisogno di lavori di risistemazione. In ogni caso, la strategia dei piccoli gruppi è quella che ieri pomeriggio nella riunione con i tecnici dei settori demanio, sicurezza, sanità, sociale, immigrazione, protezione civile, edilizia, è stata delineata dall'assessore alle politiche sociali della regione, Rambaudi. E' già in corso la ricognizione del patrimonio regionale e degli eventuali siti disponibili per accogliere i profughi. «Abbiamo dato mandato ad ogni settore coinvolto - ha detto l'assessore - di verificare quanto può essere messo a disposizione, sia dal punto di vista della logistica che delle risorse umane». La protezione civile è stata incaricata di vagliare anche la disponibilità di tende e brande, mentre il settore edilizia e demanio dovrà supportare i Comuni nell'individuare i siti e le strutture da mettere a disposizione. Al servizio sanità spetta, in particolare, l'organizzazione dell'assistenza sanitaria all'arrivo dei profughi, per garantire una visita medica e affrontare le va-

rie esigenze nell'ambito delle diverse Asl. Sarà compito del sociale garantire il rapporto con le reti del volontariato e del terzo settore che saranno protagoniste nella prima fase dell'accoglienza. Rispetto al tema dei minori non accompagnati, l'assessore Rambaudi ha già preso contatto con il dipartimento Libertà civili e immigrazione del Ministero dell'Interno, che ha confermato la presenza di minori adolescenti stranieri a Lampedusa, che si stanno cercando di sistemare». Il tema dell'accoglienza dei profughi ieri è stato affrontato dall'assessore anche con i capigruppo del consiglio regionale che alla vicenda dedicherà una seduta monografica. E anche il presidente della Regione, Claudio Burlando, ha parlato di questa emergenza: «È necessario farsi carico della prima accoglienza di chi arriva, con spirito di solidarietà ed umanità: quando arriva un bambino di pochi mesi, come si fa a chiedersi se è un profugo scappato dalla guerra o un clandestino? Poi occorre discutere sulle soluzioni concrete. Non si può lasciare tutto il carico a chi vive a Lampedusa o in Sicilia».

**Ava Zunino**



**La REPUBBLICA NAPOLI – pag.1**

Il presidente della Regione illustra il piano da varare in consiglio, spunta un gassificatore a Caserta. Poi avverte

# "Rifiuti, traversata nel deserto"

*Caldoro: "Servono tre anni". Gli industriali: "Danni al turismo"*

Oggi: l'incertezza degli smaltimenti quotidiani, «che il minimo intoppo basta a trasformare in emergenza, perché abbiamo lo stop temporaneo a 3 discariche su 4». Domani: «il superamento dei localismi delle Province», su cui il governatore Stefano Caldoro è deciso ad andare fino in fondo. Solo nel futuro prossimo, e sempre che l'Europa non lo bocci, arriverà lo sbocco del nuovo piano regionale sul ciclo rifiuti, licenziato ieri in giunta, avviato all'impervia approvazione dell'aula. È un piano che prevede ben 4 inceneritori (uno è della classe dei gassificatori ed è rispuntato a Caserta), oltre a quello di Acerra, offre tutta l'impiantistica collaterale che mancava, e impone che i Comuni, a partire da Napoli, raggiungano il 50 per cento di differenziata entro Natale. Ma il peggio, per dirla con le parole disarmanti di Caldoro, deve venire ed era noto. «Non possiamo garantire nulla per i prossimi tre anni». Spiega Caldoro: «Ancora disagi e qualche sacrificio. Dobbiamo far capire ai cittadini che prima di tre anni non gli possiamo assicurare niente: qui c'è un sistema rapportabile solo a quello dell'Abruzzo. E abbiamo una proiezione di almeno 36 mesi per gli inceneritori a Napoli est e Salerno», avverte il governatore. Ancora "proiezioni"? Dopo un anno di nuovo esecutivo regionale, e dopo che il governo Berlusconi ha cancellato 3 discariche sull'onda della protesta popolare, da una settimana ecco le chiusure a tempo degli sversatoi a Sant'Arcangelo (Benevento) per motivi tecnici, e di Chiaiano (Napoli) e Savignano Irpino (Avellino) entrambi per strascichi giudiziari. Così, ogni giorno, in media, restano a terra 100 tonnellate di arretrato nelle strade di Napoli e almeno 250 in provincia. Lo stesso Stir di Caivano è chiuso e gli altri, Giugliano e Tufino, funzionano a singhiozzo. E Regione, Provincia e Comune non hanno soluzioni immediate. Caldoro non si scompone: «Dobbiamo dire che siamo nel deserto? Va bene, c'è il deserto da attraversare: ma almeno la strada è tracciata e noi stiamo lavorando con equilibrio». I ritardi della Provincia guidata da Cesaro nell'individuare le minidiscariche? E quelle del Comune? Un governatore ecumenico alza le mani: «Non voglio sparare sugli altri, tutti dobbiamo fare ammenda». Interno Santa Lucia, terzo piano: Caldoro è armato di carte e aria serafica. Affiancato

dall'assessore Giovanni Romano e dal professore Umberto Arena, curatore del piano, docente della Sun ed ex assessore casertano al ramo (in realtà è consulente sui rifiuti dai lontani Novanta, anche per Bassolino), il governatore presenta il nuovo piano e chiede «senso istituzionale» a tutti, «anche alla stampa». E al Comune, di cui non gradisce «che ogni giorno si faccia il bollettino dell'immondizia che c'è a terra». Ieri c'erano 1600 tonnellate. Caldoro è deciso, non avendo altro, a puntare sulle pattumiere altrui. Sversare tra Irpinia, Benevento e Casertano dribblando la norma della provincializzazione, che poneva muri (quasi invalicabili tra i territori. Battaglia su cui raccoglie consenso. Anche l'Unione degli industriali e Confindustria Campania plaudono al criterio di «sprovvincializzare» la gestione e mettono in guardia «da ulteriori gravissimi danni al turismo di Napoli». L'opposizione dei presidenti delle Province, Zinzi a Caserta e Sibilina ad Avellino, però sale di tono. Caldoro non li accontenta, stavolta: «No ai localismi che aggravano la crisi di un sistema. Il tavolo ottimale è la Regione». E a chi gli fa notare che Sibilina, parlamentare, ha già telefonato a Ber-

lusconi per chiedere conto di vecchie promesse, risponde: «Meno telefonate, e più riunioni». Dettagli e polemiche, intanto, sul nuovo piano regionale. Lo strumento dovrà essere discusso e approvato in Consiglio; e soprattutto dovrà subire l'esame severo dei vertici europei, ma già si attira gli strali dei comitati antidiscariche, di ambientalisti e grillini del Movimento cinquestelle. Questi ultimi puntano il dito «sull'asservimento alle lobby parassite degli inceneritori». Il piano prevede in effetti altri 4 termovalorizzatori oltre a quello di Acerra: oltre a quelli noti di Napoli est e Salerno, l'assessore Romano fissa l'inceneritore di Giugliano («Ma durerà solo i 20 anni che servono a bruciare 6 milioni di ecoballe») e conferma un gassificatore a Caserta. Come mai ricompare il progetto di un piccolo inceneritore nell'area dove il clan dei casalesi aveva messo gli occhi sul termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa? Risponde Romano: «La Provincia di Caserta si è proposta, ci tiene molto, sarà un impianto solo per loro».

**Conchita Sannino**

# Rifiuti, nella Sicilia al collasso arriva l'immondizia di Napoli

*A Messina 25 mila tonnellate. Marino: "Subito una verifica"*

La Sicilia dell'emergenza rifiuti "importata" immondizia dalla Campania. In base a un accordo fra la società che gestisce la discarica di Mazzarà Sant'Andrea, provincia di Messina, e la Sapna, l'azienda pubblica che gestisce il ciclo dei rifiuti a Napoli, è in corso da qualche settimana il trasferimento nell'Isola di 25 mila tonnellate di spazzatura. Rifiuti trattati nei siti di Giugliano e Tufino e spediti a Sud: così la Campania allevia le proprie sofferenze, quelle che nei mesi scorsi hanno proiettato nel mondo le immagini dei cassonetti ricolmi e delle proteste di piazza. Ma la destinazione finale dei rifiuti è un'altra regione, la Sicilia, che non sta molto meglio: tanto da diventare oggetto, sin dal luglio scorso, di una dichiarazione di stato di emergenza da parte del governo nazionale. Una storia che ha poi un risvolto incredibile: la Regione, di questa operazione, ufficialmente non sapeva nulla. E ora l'assessore all'Energia e ai Rifiuti, Gio-

suè Marino, ha disposto un'ispezione. Anche per capire se l'Isola, in questo momento, accoglie spazzatura pure in altre discariche. Il caso è già politico: Franco Piro, dirigente del Pd, reputa «assurdo e paradossale» il fatto che una Regione in emergenza «importi ingenti quantitativi di spazzatura che vanno a saturare le poche discariche disponibili. Ed è incredibile che né il commissario delegato (il governatore Lombardo, ndr) né l'assessore competente ne sappia nulla. Tutto ciò apre un altro scenario inquietante: sul fronte dei rifiuti i controlli sono inesistenti». Da fine gennaio è un via vai di camion sulla rotta fra la provincia napoletana e le colline messinesi. Il carico ha un nome in codice: 19.12.12, ovvero scarti della lavorazione del compost. Rifiuti trattati, o meglio biostabilizzati e tritovagliati, per usare termini tecnici che indicherebbero comunque materiale poco nocivo per l'ambiente. E, soprattutto, in grado di viaggiare da una regione

all'altra senza bisogno di autorizzazioni. «Si tratta di un accordo privato per smaltire rifiuti speciali, e non solidi urbani, che possono dunque essere trasferiti senza previo accordo fra gli organi regionali», dice Pino Innocenti, amministratore delegato della Tirrenambiente, la spa che gestisce il sito di Mazzarà Sant'Andrea. Innocenti fornisce le cifre senza remore: «Abbiamo già accolto 11 mila tonnellate di rifiuti, e non è un dato aggiornatissimo. Secondo le nostre stime, entro i primi giorni di aprile l'intero quantitativo sarà trasferito a Mazzarà. Venticinquemila tonnellate possono sembrare molte, ma il nostro sito ne può accogliere un milione e 700 mila. Non è un business, anzi operiamo in ossequio al principio di solidarietà. Cosa dire allora del percolato siciliano portato in Calabria?» Il trasporto dei rifiuti è stato affidato a un'associazione di imprese costituita dalla ditta D'Angelo di Alcamo e dalla Profineco di Palermo. Proprio Vincenzo D'Angelo

ha detto al giornale messinese "Centonove" che non è solo filantropia quella che muove i gestori delle discariche siciliane: «Molti mi fanno la corte: una parte sostanziosa dei 200 euro a tonnellata va a loro. E Tirrenoambiente, per quanto mi risulta, se non avesse avuto questi rifiuti avrebbe dovuto chiudere per mancanza di liquidità». Ma l'assessore Marino ora vuole vederci chiaro: «Venticinquemila tonnellate? È proprio sicuro?», chiede al telefono. Poi afferma: «Su questa vicenda ho già disposto una verifica, che deve coinvolgere anche l'amministrazione provinciale di Messina chiamata a fare i controlli. A questo punto serve un'indagine ad ampio raggio, per capire se altri siti siano interessati da flussi di rifiuti in entrata. Il problema non è la liceità degli accordi. Ma la Regione deve sapere se la capacità delle discariche comprese nel piano per l'emergenza siciliana si va esaurendo per l'arrivo di rifiuti da altre zone d'Italia».

# Per aprire un negozio da oggi basta un clic

*Il Comune attiva lo sportello telematico: licenze e autorizzazioni in un giorno*

**S**catta da oggi una minirivoluzione per il mondo della piccola impresa a Palermo. Chi vorrà aprire un negozio, avviare la ristrutturazione di un'attività commerciale, cambiare sede o comunicarne la chiusura, potrà farlo online. Il nuovo servizio è offerto dallo Sportello unico per le attività produttive del Comune di Palermo, che si è adeguato alla riforma nazionale per la semplificazione e lo snellimento della burocrazia, prevista dal Dpr 160 del 2010. A partire da stamattina, gli uffici di via La Malfa 34 attiveranno un indirizzo di posta elettronica certificata ([suapfacile-cert.comune.palermo.it](mailto:suapfacile-cert.comune.palermo.it)), per ricevere le istanze degli imprenditori: dall'avvio di un piccolo esercizio commerciale (fino a 200 metri quadrati) alla concessione di suolo pubblico, dall'autorizzazione per la pubblicità, come gonfaloni e affissioni, alla richiesta di passo carra-

bile per le imprese edili. Pratiche che arrivano negli uffici comunali al ritmo di circa un migliaio al mese, circa 10.000 nel 2010. A rivolgersi allo Sportello Unico, sono soprattutto le piccole imprese commerciali e artigianali, che rappresentano il tessuto produttivo della città: la banca dati di via La Malfa ne conta 12 mila su 13 mila licenze attive, di cui il 60 per cento attività commerciali di vendita al dettaglio, bar o ristoranti e il 30 per cento artigiani. Ma come funzionerà il nuovo sportello telematico? Tanto per fare un esempio, chi vuole aprire un negozio di abbigliamento, potrà scaricare il modulo da <http://supera.comune.palermo.it>, nella sezione documenti, firmarlo (con firma digitale) e allegare copia del documento di riconoscimento. Anche i versamenti richiesti per istruire la pratica potranno essere effettuati in banca, scannerizzati e in-

viati via email. L'imprenditore dovrà inviare la richiesta attraverso la propria casella Pec. In alternativa, potrà dare una procura ad uno studio professionale o a un patronato. Poche ore dopo la comunicazione, riceverà nella sua casella di posta elettronica certificata una ricevuta di "avvenuta consegna" che per legge lo autorizza ad aprire i battenti. «Il nuovo sportello telematico consentirà un notevole risparmio di tempo agli imprenditori – spiega l'assessore alle Attività produttive Felice Bruscia - superata una prima fase di rodaggio, miglioreremo il servizio». Per alcuni mesi, sarà possibile presentare le domande anche su moduli cartacei: iter obbligato ancora per alcuni mesi per le pratiche che richiedono autorizzazioni sanitarie (gli esercizi alimentari) o la presentazione di progetti, come per l'apertura di medie e grandi strutture di vendita. Il co-

mune di Palermo è tra i pochi comuni che hanno ottenuto l'accreditamento al portale del Ministero dello Sviluppo Economico [www.impresainungiorno.it](http://www.impresainungiorno.it) che ha messo in rete tutti gli sportelli unici italiani. In Sicilia, solo 61 su 390 comuni sono collegati al portale nazionale. Tra i primi ad adottare il nuovo sistema telematico, il comune di Ragusa. Lo stesso servizio sarà offerto anche a Catania, Caltanissetta, Enna, Siracusa mentre gli altri capoluoghi di provincia si affiederanno alle Camere di Commercio locali. E nella provincia di Palermo, 17 comuni, tra cui Alia, Ficcarazzi, Chiusa Sclafani e Collesano hanno avviato lo sportello telematico attraverso la Camera di Commercio di Palermo.

**Isabella Napoli**

L'iniziativa

# Commercio, in estate il piano regolatore

*E il Comune inaugura il centralino anti abusi*

**I**l sindaco lo ha annunciato ieri e con una certa soddisfazione. «Il piano del commercio è sostanzialmente pronto, andrà a confronto con le parti sociali. Contiamo di approvarlo prima dell'estate». Soddisfazione già, perché il piano era stato una delle promesse fatte, appena Alemanno era salito in Campidoglio. «Non era mai esistito a Roma», ha detto il primo cittadino durante la premiazione dei Cavalieri del Commercio. Occasione, quella del premio, per annunciare anche il nuovo numero verde anti abusi commerciali promesso una settimana fa agli o-

operatori dei mercati rionali «Lo 06-67102320 - ha continuato Alemanno - servirà a dare sempre più regole chiare e fondate sul diritto». Ed ecco quali sono i punti programmatici del progetto a cui sta lavorando da mesi l'assessore Davide Bordoni, convinto che la pianificazione «possa dotare la città di uno strumento di regolamentazione e controllo dello sviluppo commerciale urbano con tutte le ricadute sociali, economiche e urbanistiche in un settore che sta vivendo un particolare momento di crisi dei consumi». Due i punti principali della strategia: riqualificazione

dei contesti esistenti e superamento degli squilibri. «Nel primo caso - spiega Bordoni - vuol dire che bisognerà puntare al "risanamento" dei centri commerciali naturali. In accordo con gli operatori locali, verranno promosse iniziative comuni di riqualificazione, di razionalizzazione della sosta e della disciplina del traffico per riscoprire il valore della vendita al dettaglio e della diversificazione dell'offerta. Ripensando anche al ruolo che deve avere lo spazio pubblico, puntando anche a forme di associazionismo». Fin qui le linee guida per migliorare

quel che già esiste. Su ciò che verrà costruito in futuro, invece, il piano regolatore interverrà a determinare la quota da assegnare alla media e grande distribuzione, introducendo un limite percentuale agli insediamenti. «Il Comune - continua l'assessore - avrà così un valido supporto nella scelta dei luoghi dove autorizzare le nuove aperture commerciali, definendo le priorità dell'intervento a seconda delle zone e delle realtà urbane cercando di garantire un corretto equilibrio distributivo».

**Alessandra Paolini**

Divisi su tutto

## Risse e liti così finisce l'effetto 17 marzo

**S**ventolano ancora i tricolori sulle scuole, e su Youtube impazza ancora l'inno di Mameli nella strepitosa versione sanremese di Roberto Benigni. Ma la retorica dell'unità d'Italia, neanche due settimane dopo, sembra già spazzata via dal miserando spettacolo della disunione nazionale. Se le emergenze sono la prova della tenuta di un Paese, beh, quella di Lampedusa ci ha già bocciato. Il ministro Maroni, che pure è un federalista di professione, ha dovuto minacciare di «agire d'imperio» da Roma, di ridare potere allo Stato centrale, se continua lo scaricabarile tra le Regioni su chi deve prendersi i profughi in arrivo dal Maghreb. Mentre il presidente della Regione Sicilia ha appena detto che vuole vedere «i profughi in Valpadana», come un tempo si diceva della nebbia. D'altra parte numerosi esponenti leghisti hanno insistito in queste settimane perché i tunisini rimanessero dove erano sbarcati, e fosse impedita loro la circolazione sul Continente, fino alla riconsegna a domicilio. Al punto che l'un tempo civiltissima Toscana ha escluso di fare la sua parte se non la fanno le Regioni governate dalla Lega. E ovviamente i sindaci di Milano e di Roma hanno già avvisato per iscritto e a voce che le loro città non sono più in grado di aiutare la patria in quest'ora di bisogno. Così la «collina del disonore» di Lampedusa è nel frattempo diventata tale per l'intera coscienza nazionale, ove mai ne avessimo una. Intanto, mentre infuriava la disunione nazionale sui profughi, il presidente della Regione Puglia Vendola trovava il tempo e il modo di dire che «la Lombardia è la regione più mafiosa d'Italia»; e quello della Regione Lombardia Formigoni di rispondergli che la Puglia è la Regione con il più grande scandalo della sanità d'Italia. Senza aggiungere il presidente della Regione Veneto Zaia, che da ministro aveva votato la legge per il ritorno al nucleare e ora precisa che però le centrali dappertutto possono stare tranne che nella sua regione, con lo stupefacente argomento che essa è «autosufficiente dal punto di vista energetico». Intendiamoci: una modica quantità di egoismo localistico e di concor-

renza tra campanili è fisiologica, c'è dovunque, ed è tollerabile anche in uno Stato efficiente. Ma la novità che abbiamo di fronte è che questa retorica del territorio, in costante polemica col territorio altrui, sta diventando uno strumento della politica, si presenta sempre più come un'ideologia, nordista o sudista, cerca voti e consensi in cambio di demagogia. Lombardo avrebbe potuto semplicemente dire: i profughi devono essere distribuiti sul territorio nazionale. Ma no, ha detto che li vuole vedere in Valpadana per strappare un applauso ai siciliani, per aizzare la sua regione contro un'altra, chiamare alla rivolta. In più lo stile politico da «caudillo» sta assumendo le forme di un curioso bipolarismo geografico, che presume il nord governativo e il sud all'opposizione. Tutto molto pericoloso. Questa singolare via italiana al regionalismo già da tempo impacciava la rapidità e la decisione dell'azione di governo. Ci sono ministri esasperati dal faticoso consensus building necessario per far passare ogni politica pubblica nella Conferenza Stato-Regioni, secondo

molti ormai più potente del Consiglio dei ministri. Bisognerà dunque ridare a Cesare almeno tutto ciò che la Costituzione, dopo la pasticciata riforma del Titolo V, assegna ancora al potere centrale. Ristabilire — come dice Maroni — «l'imperio» dello Stato e dunque del governo centrale quando c'è un'emergenza nazionale (è lecita un po' di nostalgia di Bertolaso?). E forse anche ridimensionare, con tutto il rispetto dovuto, l'ego dei presidenti di Regione; cominciando con il non chiamarli più governatori, poiché i Governatori governano gli Stati, e le nostre Regioni non sono Stati e nemmeno Länder. Una stretta è nell'interesse di tutti: di chi governa oggi ma anche di chi governerà domani. Soprattutto ora che, con il federalismo fiscale, nuovi poteri verranno devoluti alle Regioni. Il federalismo in tutto il mondo è inteso come un processo di unificazione: e pluribus unum è scritto sullo stemma degli Stati Uniti. Non è una rissa di particolarismi e demagogia a danno dell'interesse comune.

**Antonio Polito**



**Capoluogo** - Per recuperare soldi il Comune valuta anche project financing e tetti fotovoltaici

## Bilancio, al vaglio sponsor e tariffe

*Nuove entrate: dall'addizionale Irpef 3,3 milioni nel 2013*

**TRENTO** — Sponsorizzazioni, project financing, tetti fotovoltaici. Ma anche vendita del patrimonio immobiliare, aumento dei trasferimenti provinciali e revisione della politica tributaria. Con la previsione, in quest'ultimo caso, di un «guadagno» di 3,3milioni dall'eventuale introduzione nel 2013 dell'addizionale Irpef. L'amministrazione comunale passa in rassegna tutte le possibili strade da percorrere per trovare nuove entrate di bilancio. Ieri mattina, l'annunciato documento elaborato dagli uffici per far fronte ai tagli è approdato sul tavolo della giunta per il via libera. Nel pomeriggio, quindi, il sindaco Alessandro Andreatta ha avviato il confronto prima in commissione bilancio, poi con i presidenti delle circoscrizioni e infine, in serata, all'interno della maggioranza di centrosinistra. «Si tratta di un documento aperto» ha ripetuto anche ieri il primo cittadino. «Abbiamo

raccolto — ha aggiunto — tutte le scelte che potrebbero essere fatte per reperire nuove entrate. Magari, in questo modo, si potrà ripristinare qualche intervento che è stato tagliato». Un testo corposo, quello elaborato da Palazzo Thun. Che presenta, in poco meno di 40 pagine, la situazione normativa, la manovra cittadina appena varata e le «linee guida per la politica delle entrate 2012-2014» con tutte le ipotesi da valutare. Nel dettaglio, sul fronte delle entrate tributarie, il Comune indica la possibilità (già avanzata) di introdurre l'addizionale Irpef, «già prevista a bilancio dal 2013»: l'ipotesi è di proporre un'aliquota dello 0,2%, con esenzione dei redditi fino a 20.000 euro, per un'entrata complessiva di 3,3 milioni. Meno margini di movimento, invece, sia sul fronte dell'Ici che dell'imposta comunale pubblica. Tra le possibilità considerate ci sono l'im-

posta di soggiorno («Fino a un massimo di 5 euro per notte») e l'imposta di scopo. Per quanto riguarda invece le entrate extratributarie, il Comune esamina le tariffe legate ai servizi pubblici, indicando tra le possibili strade la «revisione del sistema di agevolazioni, esenzioni e riduzioni» oltre all'applicazione di tariffe per «servizi a domanda individuale» oggi non a pagamento (come la richiesta di documentazione agli sportelli). Revisioni potrebbero esserci anche nelle tariffe del trasporto urbano, degli impianti sportivi, dei rifiuti (ma solo per le esenzioni e le agevolazioni) e della Cosap. Al vaglio, come già anticipato, anche la situazione del patrimonio comunale: si valuteranno «possibili alienazioni» di immobili (ma anche riutilizzi), così come alienazioni di partecipazioni societarie. Azzerati i mutui, l'amministrazione si pensa a interventi ulteriori: dalla ri-

cerca di sponsorizzazioni (con pubblicità nei cantieri e sui mezzi di comunicazione) al project financing, dal progetto «tetti fotovoltaici (o aree)» al confronto con la Provincia per il passaggio della gestione degli edifici delle scuole elementari e medie. Ma a Piazza Dante il Comune chiede un maggiore intervento in vari settori: la compartecipazione nei servizi bibliotecari e nell'accertamento dei tributi erariali, la revisione del trasferimento sul trasporto pubblico, il trasferimento del personale delle scuole materne, il finanziamento di attività da gestire in convenzione con Cimone, Aldeno e Garniga. Dopo i primi passaggi di ieri, ora si attendono le valutazioni della commissione bilancio. La proposta della giunta dovrebbe arrivare ad aprile, mentre gli indirizzi di governo saranno pronti entro luglio.

**Marika Giovannini**

**Fisco** - La Cassazione ha stabilito che gli oneri gravano anche su condotte, turbine e bacini

# Ici, contenzioso Comuni-Enel

*Mancano ancora le rendite catastali: in ballo cinque milioni*

**TRENTO** — In tempi di tagli al bilancio, ai Comuni trentini i soldi derivanti dai nuovi accatastamenti di condotte, turbine, dighe e bacini farebbero sicuramente comodo. In tutto, l'Ici dovuta dalle centrali idroelettriche si aggira intorno ai cinque milioni di euro l'anno. Una cifra considerevole. Al momento, però, i dati al catasto non sono ancora arrivati ed Enel ha impugnato in Commissione tributaria le cartelle di accertamento inviate da alcuni Comuni. I Bim sono già pronti a sostenere finanziariamente e legalmente i municipi. Secondo una sentenza della Corte di Cassazione dell'ottobre 2009, le società concessionarie delle 34 grandi derivazioni idroelettriche e delle altre 290 più piccole sono tenute a pagare l'Ici non solo sugli edifici ma anche su tutte le parti che contribuiscono all'attività produttiva. Difficile fare una stima precisa, ma

tra gli addetti ai lavori si calcolano incassi per i Comuni anche sei o sette volte superiori agli attuali. Per evitare un contenzioso, era stato attivato un tavolo tra concessionarie, comuni e servizio catasto della Provincia. Il nuovo introito riguarda circa il 70% dei comuni del Trentino, vale a dire quelli sul cui territorio insistono gallerie, bacini e canali degli impianti idroelettrici. Una circolare del Consorzio dei comuni risalente ancora a marzo 2010 invitava tutti i sindaci a procedere con «l'accertamento dell'effettiva posizione catastale delle singole parti dell'impianto, valutando se la centrale e relative pertinenze sono già iscritte nei registri catastali e se è stata attribuita la relativa rendita». Sul tema si tenne a ottobre 2010 anche un convegno a Comano Terme, organizzato dal Bacino imbrifero montano del Sarca, presieduto da Gianfranco

Pederzoli, proprio allo scopo di far conoscere alle amministrazioni comunali i propri diritti. Sempre i Bim si sono poi preoccupati di predisporre i solleciti con i quali i Comuni interessati hanno chiesto alle società di far pervenire entro novanta giorni agli uffici catastali l'esatta mappatura degli impianti. Solo così si potrà determinare la rendita catastale e, in base all'Ici del Comune, gli oneri spettanti. Le società, però, hanno molto spesso preferito prendere tempo e, con la fine del 2010, si è posto il problema della prescrizione per l'Ici 2005. Per impedire che quelle tasse andassero perse, alcuni Comuni hanno deciso di inviare, in particolare ad Enel, le cartelle di accertamento, in modo da interrompere i termini della prescrizione. La risposta di Enel (oggi le centrali sono di Hydro Dolomiti, ma all'epoca erano di Enel) non si è fatta attendere molto: la

società ha impugnato le cartelle in Commissione tributaria. Non disponendo delle rendite catastali, i municipi hanno infatti presentato delle stime, per il momento nell'ordine di 1,5 milioni di euro, che la società ritiene però eccessive. «La nostra speranza — fa sapere il presidente del Bim del Sarca, Pederzoli — è che le rendite siano assegnate prima del dibattimento in commissione tributaria, in modo che le spettanze possano essere erogate correttamente. Al momento ci stiamo organizzando per far avere a Enel le controdeduzioni alle loro valutazioni, ma certo è che speravamo di risolvere la questione in maniera più condivisa. Per quanto ci riguarda, come Bim siamo pronti a sostenere finanziariamente e legalmente le iniziative dei Comuni».

**Tristano Scarpetta**



**A Venezia** - Dopo lo stop all'ordinanza anti borsoni da parte del Tar. A rischio verbali per 5 milioni

## **Vu' cumprà, pronti mille ricorsi contro le multe**

**VENEZIA** — Dalle corse ai ricorsi il passaggio è breve. Brevissimo a dire il vero perché già nei prossimi giorni l'amministrazione comunale veneziana si troverà di fronte ad almeno mille citazioni per far annullare le multe emesse dalla polizia locale per la vendita di borsoni e per il dissequestro della merce ancora depositata nei magazzini della polizia urbana. I venditori africani non dovranno più scappare via zigzagando per la calli di fronte alle divise delle forze dell'ordine anche se ancora non hanno steso le loro lenzuola e stanno solo camminando con i sacchi in spalla. Il Tar su questo è stato chiarissimo: l'ordinanza comunale «antiborsoni» firmata dall'ex vicesindaco Michele Vianello negli anni dell'amministrazione di Massimo Cacciari non è applicabile perché, in due parole, il Comune di Venezia non

può sostituirsi allo Stato in materia di ordine pubblico se non c'è un carattere di urgenza. Niente multe dunque, ma resta il fatto che i venditori di borsoni avrebbero dovuto pagare sanzioni per quasi cinque milioni di euro, cifra che non lascia indifferente nessuna amministrazione comunale. E anche se finora nessuno degli africani aveva mai pagato (le sanzioni sono iniziate nel 2008), non è escluso che il Comune decida di appellarsi al Consiglio di Stato. «L'ordinanza era stata citata come esempio nel pacchetto Maroni - fa notare l'allora comandante della polizia locale e oggi direttore generale del Comune Marco Agostini - adesso decidiamo che cosa fare». Per Agostini questa sentenza del Tar svuoterebbe i sindaci del loro potere di emettere ordinanze. Secondo i giudici amministrativi però, anche in presenza dei pacchet-

ti sicurezza firmati dal ministro Roberto Maroni, i Comuni non possono sostituirsi allo stato se non sono situazioni di emergenza, limitate nel tempo. E allora? Gli africani hanno deciso di seguire i consigli del loro avvocato, Angelo Pozzan, e già oggi chiederanno al sindaco di Venezia Giorgio Orsoni un incontro nel suo ufficio di Ca' Farsetti per stabilire comunemente un nuovo regolamento. «L'idea è quella di individuare delle aree del centro storico dove i venditori possano fare una sorta di mercatino etnico - spiega Pozzan - questi ragazzi hanno regolare licenza e non chiedono altro che svolgere il loro lavoro senza incidenti». E ovviamente non accetteranno mai proposte come quella fatta qualche tempo fa dallo stesso Comune che aveva indicato la possibilità di effettuare le vendite nella zona del mercato del Tronchetto.

«L'area deve avere un certo passaggio - continua Pozzan - magari non proprio San Marco, ma una zona comunque centrale». La decisione se incontrare o meno i venditori sarà comunque presa a breve dal sindaco che ieri ha fatto spostare di un giorno la riunione dell'avvocatura civica per poter essere presente e contribuire al parere dei legali del Comune. Oggi a mezzogiorno dunque sarà chiaro se Ca' Farsetti deciderà di ricorrere (come in realtà vorrebbero le associazioni di categoria che sono partite subito all'attacco) o cercare la mediazione come, a sentire l'avvocato Pozzan, invece vorrebbero gli stessi venditori di borsoni che sottolineano come attualmente il loro numero sia diminuito rispetto agli anni scorsi.

**A.I.A.**

In regione naufraga il contributo

# Genova, blitz degli assessori: sparita la tassa sulle auto blu

**A**uto blu gratis agli assessori della giunta di Claudio Burlando e all'ufficio di presidenza del consiglio regionale: in Liguria esplose un caso che dal blu trascolora nel giallo, perché nessuno vuole assumersi la «colpa» di questa situazione, pur nata dal voto unanime a un emendamento della legge finanziaria. Due anni fa l'allora presidente dell'Assemblea, Mino Ronzitti aveva fatto introdurre nella

legge finanziaria una norma per cui chi utilizzava l'auto dell'ente per il tragitto privato da casa alla Regione rinunciava al 20% della diaria, intorno ai 10 mila euro l'anno a persona. Un emendamento alla finanziaria votata il 29 dicembre scorso, presentato dall'attuale ufficio di presidenza con l'accordo dei capigruppo, ha di fatto abrogato quella norma. Reazioni? Burlando ha chia-

mato a raccolta i suoi assessori chiedendo che rinunciassero immediatamente a quel 20%. «Anch'io ho firmato la rinuncia» dichiara il presidente della giunta. Con il cerino in mano resta al momento il presidente dell'assemblea Rosario Monteleone (Udc). Chiamato in causa, ha dato la sua giustificazione ai microfoni di Radio Babboleo, la prima ieri a occuparsi della vicenda: «In molti stavano rinun-

ciando all'auto di servizio e lo spirito era quello di tutelare i posti di lavoro degli autisti - ha detto Monteleone - Comunque questa non è un'abrogazione, perché chi usa l'auto corrisponde lo stesso il contributo, è giusto che compartecipi alla spesa. Intanto stiamo rivedendo e razionalizzando la questione di auto e autisti».

**Alessandra Pieracci**

**TORTONA** - Insieme comune, diocesi, orionini e fondazione Patto contro la povertà

# Nasce cittadella solidale

*Alloggi nel complesso Loreto e nel convento delle Sacramentine*

**U**n accordo fra Comune, Diocesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e Orionini per realizzare in città una rete di servizi di solidarietà, finalizzata a contrastare le nuove povertà, le forme di esclusione sociale, il disagio, individuando una struttura, il complesso del Loreto, a gestione condivisa, da adibire all'ospitalità dei servizi sociali a bassa soglia. Questa sarà la sede principale messa a disposizione dal Comune, mentre per specifiche esigenze si potranno utilizzare anche spazi di accoglienza messi a disposizione dalla Famiglia Orionina nel convento delle suore Sacramentine, in zona Oasi. L'intesa è stata siglata ieri, in Comune, dal sindaco

Massimo Berutti, dal vescovo, Martino Canessa, dall'assessore ai Servizi sociali, Adelio Ferrari, dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Carlo Boggio Sola, dal direttore della Provincia religiosa San Marziano, don Giovanni Castignoli, e da don Carlo Curone, vicario foraneo di Tortona e parroco della cattedrale. Nel complesso del Loreto, di proprietà comunale, troveranno spazio: la casa di accoglienza, il dormitorio per senza fissa dimora, un paio di mini alloggi di pronta accoglienza, uno spazio ascolto e assistenza (a cura del volontariato vincenziano e altre associazioni). Nel convento, invece, ospitalità di emergenza per donne e fa-

miglie in difficoltà abitative. Nel dormitorio comunale (attualmente sopra l'ex mercato coperto), gestito dai volontari dell'associazione Matteo 25, ci sono 9 posti letto a rotazione. La Casa d'accoglienza, voluta dai parroci della città e gestita da volontari, situata al piano terreno del complesso del Loreto, nel 2010 ha svolto più di 10 mila servizi alla persona e, considerando solo i capifamiglia, vi gravitano più di 1700 persone all'anno. Oltre agli interventi sociali della Caritas, il Gruppo di volontariato vincenziano garantisce varie forme di segretariato sociale e sostegno economico alle famiglie in difficoltà. La Fondazione poi, oltre all'intervento diretto in campo

sanitario e assistenziale (la residenza Lisino) e alla partecipazione ad iniziative sociali come la Fondazione antiusura S. Martino, promuove servizi per contenere i fenomeni di esclusione sociale sul territorio. Il progetto, con cui s'intende consolidare e sostenere sia i servizi come la Casa di accoglienza e il dormitorio, sia la più ampia rete della solidarietà organizzata della comunità locale, sarà finanziato con contributi da fondi propri dei 4 promotori, contributi finalizzati erogati da enti pubblici e privati e contributi volontari di benefattori, amici, sponsor.

**Maria Teresa Marchese**

# Dissesto del territorio La Giunta "arruola" un esercito di geologi

*Una convenzione da stipulare con l'Ordine*

**CATANZARO** - La Regione utilizzerà le competenze specifiche dei geologi calabresi per affrontare al meglio le situazioni di emergenza che investono il difficile territorio calabrese. Ciò avverrà attraverso una convenzione che sarà stipulata tra la Regione e l'Ordine regionale dei Geologi. Una delibera in tal senso è stata approvata dall'Esecutivo, che ieri si è riunito a Palazzo Alemanni sotto la presidenza del Governatore Giuseppe Scopelliti con l'assistenza del Dirigente

generale Francesco Zoccali. La stipula della Convenzione con l'Ordine regionale dei geologi per l'utilizzo di tutte quelle professionalità che hanno offerto la loro disponibilità, in situazioni d'emergenza e su specifica attivazione da parte della Protezione civile regionale è stata proposta dallo stesso presidente Scopelliti. Sempre su proposta del Governatore è stato approvato il Progetto di legge di modifica alla legge regionale in materia di sport, nella parte impugnata dal Governo. La

proposta di legge prevede l'abrogazione delle norme impugnate, al fine di evitare il prosieguo del giudizio davanti alla Corte Costituzionale. Su proposta dell'assessore al Bilancio Giacomo Mancini è stato approvato il rendiconto dell'Azienda "Calabria Lavoro" per l'esercizio finanziario 2009. Approvato anche il rendiconto dell'Aterp di Crotone 2008 ed il bilancio di previsione 2011 dell'Aterp di Cosenza, all'esito dell'istruttoria compiuta dai competenti uffici del Dipartimento La-

vori pubblici e del Dipartimento Bilancio. L'approvazione definitiva del documento contabile, di competenza del Consiglio regionale, consentirà all'Aterp di operare a regime. Infine, su proposta dell'assessore alla Cultura Mario Caligiuri, è stato approvato, in via definitiva, il Fondo unico per la cultura di due milioni di euro che verranno utilizzati per progetti innovativi, relativi alla promozione culturale ed all'educazione alla lettura, valorizzando anche il patrimonio calabrese.

**REGGIO CALABRIA**

# Il nuovo welfare promuove il benessere

*Presentato il "Centro di promozione della salute e counselling center" finanziato dall'Assessorato alle Politiche sociali Minasi: «Vogliamo fare aderire Reggio alla "Rete Città Sane" che è sostenuta dall'Oms»*

La società cambia. E questa evoluzione continua sollecita anche nuove esigenze nella popolazione che i servizi sociali degli Enti pubblici faticano a soddisfare. Il vecchio sistema di welfare, infatti, ha ormai esaurito il suo compito e la società moderna si deve ingegnare per trovare nuove soluzioni utili a promuovere la salute dei cittadini intesi come bene in sé e metterli al centro di nuove politiche sociali. «L'obiettivo del governatore Scopelliti – ha detto il commissario dell'Azienda ospedaliera Carmelo Bellinvia – è quello di riorganizzare la sanità calabrese, che dovrà razionalizzare le proprie risorse e fornire ai cittadini servizi di qualità e restituendo loro fiducia. Il benessere, ormai, non va inteso più come una sfera soltanto fisica. E il progetto che è stato presentato va proprio in questa direzione». E allora conosciamolo questo progetto di "Centro di promozione della salute e counselling center" finanziato dall'Amministrazione municipale e attuato dall'associazione "Ad personam" e dell'Iacp (istituto dell'approccio centrato sulla persona). A illustrare i dettagli dell'intervento si sono alternati l'assessore Tilde Minasi, il presidente Iacp Alberto Zucconi, il commissario dell'Azienda ospedaliera "Bianchi – Melacrino - Morelli" Carmelo Bellinvia e Dominella Quagliata, presidente del sodalizio "Ad personam" e coordinatrice dell'iniziativa. Il progetto è improntato alla promozione del benessere bio-psicosociale e della qualità degli stili di vita dei cittadini, si avvale della collaborazione di diversi partner tra i quali l'Azienda ospedaliera, le associazioni Cips (centro italiano di psicotraumatologia e stress assessment), Eracle, Diabaino Vip-Vip dello Stretto, Pandora e la

fondazione Via delle Stelle. Come spiegato nel corso dell'incontro con gli operatori dell'informazione sono quattro le macro aree cui saranno indirizzate le azioni del Centro: seminari di sensibilizzazione sulla promozione della salute; gruppi di incontro per operatori sociali, soggetti diabetici, familiari di pazienti psichiatrici, oncologici e di bambini del reparto ospedaliero di neonatologia; percorsi di promozione alla salute per operatori sanitari e genitori, giovani, educatori e insegnanti; counselling per i cittadini. «Si tratta di un progetto articolato – ha detto l'assessore Minasi – che ingloba vari interventi mirati a incidere positivamente sullo stato di benessere del cittadino nella convinzione che promuovere azioni che guardino al benessere del singolo possa divenire il veicolo significativo per raggiungere un obiettivo più alto che riguarda il benesse-

re della comunità. È importante che le città s'impegnino nella promozione della salute: ecco perché è volontà dell'Amministrazione comunale aderire all'iniziativa "Rete Città Sane" che, sostenuta dall'Oms, vede nella salute non solo la mancanza della malattia ma un generale stato di benessere fisico, mentale e sociale, come è richiamato nella Carta di Ottawa, il cui approccio strategico è alla base di questo progetto». «Finalmente si parla di salute e non più di sanità – ha concluso Zucconi – perché il concetto è più ampio e anche perché non si deve più investire nella sanità ma per promuovere la salute. La popolazione va valorizzata per costruire una polis e quindi vincere questa nuova sfida».

**Piero Gaeta**

## Rischio commissario per un Comune su due

*Differenziata Bop, linea dura della Regione. Stop alla «provincializzazione», tre anni per uscire dalla crisi*

**A**ltri tre termovalorizzatori, oltre a quello di Acerra, e un gassificatore. Il piano per i rifiuti presentato dal presidente Caldoro e dall'assessore all'Ambiente Romano disegna le strategie per «uscire entro tre anni», ha assicurato il governatore, dalla crisi. La condizione è la realizzazione degli impianti. «Diventeremo una regione normale solo quando si concluderà il ciclo, ed il ciclo si conclude con la realizzazione dei termovalorizzatori», ha spiegato Caldoro che per sottolineare i ritardi della Campania ha fornito i dati (rapporto Ispra) di alcune regioni: l'Abruzzo (un milione di abitanti) ha 6 impianti di compostaggio, 17 discariche, 10 impianti di trattamento; l'Emilia (4 milioni di abitanti) ha 19 impianti di compostaggio, 8 termovalorizzatori, 22 discariche, 12 impianti di trattamento; la Toscana (3 milioni di abitanti) ha 16 impianti di compostaggio, 8 termovalorizzatori, 16 di-

scariche, 16 impianti di trattamento. Il ritardo della Campania (che di abitanti ne ha 6 milioni) è in cifre impietose: 10 impianti di compostaggio (tutti privati, tranne quello di Salerno), un termovalorizzatore, 5 discariche, 7 impianti di trattamento. Il piano, «snello e dinamico» l'ha definito Romano, ha l'obiettivo di colmare il divario. I nuovi tre termovalorizzatori saranno realizzati a Napoli, Salerno e Giugliano (per bruciare le ecoballe). In provincia di Caserta è previsto un gassificatore. Il piano dovrà passare per il consiglio regionale non per una presa d'atto ma per essere sottoposto all'ordinario iter legislativo. Romano si è detto fiducioso, avvertendo che il piano è stato condiviso con l'Unione Europea e precisando che sarà dotato di una legge di accompagnamento. «Il piano - ha spiegato - era necessario, la Regione non ne ha uno dal 1997. Abbiamo inviato a Bruxelles le bozze accettando la regola di con-

dividere e confrontarsi con l'Ue che ha avviato una procedura di infrazione a danno dello Stato italiano». Ovviamente nessun piano potrà reggere senza un'adeguata raccolta differenziata. Su questo punto Caldoro e Romano sono stati chiari. «Ancora 250 Comuni su 551 sono al di sotto della soglia del 35 per cento», ha detto l'assessore. Romano ha precisato che per i comuni inadempienti saranno nominati i commissari ad acta e che l'obiettivo è di raggiungere entro il 2011 il 50 per cento, livello sul quale è stato strutturato lo stesso piano. Per la differenziata si pensa ad un sistema di premialità che invogli i cittadini e a strutture per la lavorazione dell'organico in zone prossime alle città per abbattere i costi di trasferimento che, al momento, arrivano anche a sfiorare le 200 euro a tonnellate. Oggi, per incentivare la differenziata la Regione firmerà al ministero dell'Ambiente due protocol-

li di intesa, uno per Napoli, l'altro l'intero territorio regionale al di sotto del 35 per cento. Quanto all'emergenza, per Caldoro «è inevitabile se chiudono due discariche su quattro». Anche per questo il governatore, che ha auspicato «un confronto corretto al tavolo delle istituzioni e non sui giornali» e non ha nascosto le difficoltà del Comune e della Provincia di Napoli, è tornato sulla «sprovvincializzazione», vista come un incubo dalle aree interne. «Nulla può essere fatto con l'imposizione - ha detto Caldoro - per cui nessuno potrà mai dire che la spazzatura di Napoli va in un'altra provincia. Sarebbe un errore. Dall'altro lato i localismi sono incomprensibili. Se siamo una regione si ragiona in termini regionali, discutendo nel merito e cercando un'intesa istituzionale. Non è possibile pensare che una singola Provincia sia una realtà istituzionale estranea alla regione».



# Costiera, bocciata la tassa di soggiorno ma per gli ausiliari non ci sono i soldi

*In prefettura vertice sulla mobilità - La proposta dei sindaci di Amalfi e Minori è stata rigettata*

**MAIORI** - Nessuna istituzione di balzelli, ma tagli considerevoli a postazioni e fondi per far ripartire il progetto di vigilanza sulla statale amalfitana. A queste condizioni potrebbero presto ritornare in strada gli ausiliari del traffico per garantire con la loro presenza, in alcuni dei punti critici della 163 che collega Vietri a Positano, la scorrevolezza del traffico evitando così intoppi che potrebbero essere perniciosi soprattutto in situazioni di emergenza. La proposta di mantenere attive tre o al massimo quattro postazioni, quelle cioè indispensabili, è stata concordata al termine del tavolo tecnico convocato dall'assessore provinciale ai Trasporti, Lello Ciccone, ed a cui hanno partecipato oltre al consigliere provinciale Matteo Bottone, sindaci e rappresentanti dei comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Maiori, Minori, Ravello e Positano. Un incontro quello svoltosi ieri mattina che è servito a riprendere un dialogo interrotto qualche settimana fa dopo la proposta provocatoria del sindaco di Maiori sulla istituzione di una tassa di ingresso. Nel corso della riunione si è parlato anche di balzelli, come quelli contemplati dal decreto Milleproroghe. In particolare la tassa di soggiorno, attraverso la cui istituzione i comuni di Amalfi e Maiori, proponevano di reperire i fondi per pagare il servizio. L'idea di ricorrere a una tassa è stata però bocciata da alcuni sindaci che hanno manifestato la contrarietà all'istituzione di un balzello. Di qui, la proposta di garantire almeno un servizio ridimensionato che possa limitare i danni nei punti critici della 163. Ora però c'è da definire il costo reale del servizio che seppur ridimensionato, potrebbe aggirarsi intorno ai 90.000 euro. Ma soprattutto stabilire con quali fondi verrà messo regime istituendo le postazioni di controllo nei punti critici di Castiglione, Minori e Maiori. Insomma, il problema è chi metterà i soldi per garantire la presenza degli ausiliari. La Provincia di Salerno, che ha

ribadito di non avere a disposizione le risorse necessarie per la copertura dell'intera spesa (è stata offerta la disponibilità di personale della polizia provinciale per una collaborazione con i comandi di polizia municipale), considerato inoltre che il servizio si svolge su una strada che non rientra sotto la giurisdizione di Palazzo Sant'Agostino, potrebbe però garantire una compartecipazione alla spesa ammesso che i comuni impegneranno somme del proprio bilancio per l'istituzione degli ausiliari. La proposta recepita dal consigliere provinciale Bottone, sarà sottoposta al vaglio del presidente Cirielli e dell'assessore Ciccone. In attesa che si smuova qualcosa, iniziano i primi intoppi di stagione causati dai bus turistici, che seppur di dimensioni ridotte, si incrociano inesorabilmente nei punti critici della statale con i mezzi pubblici della Sita determinando così rallentamenti e caos nelle ore di punta. Per questo l'istituzione degli ausiliari, risulta es-

sere, nell'immediato, l'unica soluzione possibile per evitare che la Costiera si trasformi in un inferno di lamiere. Il ricorso a tecnologie (telecontrollo e utilizzo di gps) così come all'introduzione della tassa di scopo, utile a finanziare nuovi interventi, rappresentano al momento soltanto propositi da sviluppare magari a partire dal prossimo anno a condizione però che di viabilità e di problematiche a essa collegate si continui a parlare anche dopo il superamento dello stato di emergenza. Insomma, nell'immediato, va evitato il rischio di ingorghi e di paralisi soprattutto nei periodi caldi di primavera e estate. E l'unica alternativa possibile, così come sostengono alcuni sindaci, sarebbe quella degli ausiliari del traffico, molti dei quali parlano ora di «aspettative tradite» per effetto di garanzie a rassicurazioni ottenute a dicembre in merito ad una riproposizione del servizio.

**Mario Amodio**